

## CCCLII SEDUTA

(Pomeridiana 4<sup>a</sup>)

# SABATO 11 AGOSTO 1962

**Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES**

indi

**del Vice Presidente SEMINARA**

### INDICE

Pag.

Dichiarazioni del Presidente della Regione e disegno di legge. « Esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1962-63 » (678) (Discussione):

PRESIDENTE . . . . .	1851, 1852, 1871, 1877, 1878, 1879, 1880
D'ANGELO *, Presidente della Regione . . . . .	1851, 1871, 1877
ALESSI * . . . . .	1852, 1865
RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta di bilancio e relatore di maggioranza . . . . .	1852, 1879
NICASTRO *, relatore di minoranza . . . . .	1853, 1879
CORTESE * . . . . .	1858
GRAMMATICO . . . . .	1851
CORALLO . . . . .	1863
ROMANO BATTAGLIA . . . . .	1867
LA LOGGIA * . . . . .	1869
CIPOLLA * . . . . .	1872
LO GIUDICE * . . . . .	1876
CORRAO * . . . . .	1877
(Votazione segreta) . . . . .	1880
(Risultato della votazione) . . . . .	1880

La seduta è aperta alle ore 18,15.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Dichiarazioni del Presidente della Regione e discussione del disegno di legge. « Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1962-63 » (678).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Dichiarazioni del Presidente della Regione e Discussione del disegno di legge: Eserci-

zio provvisorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1962-63 ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi il comunicato congiunto dei partiti della maggioranza che hanno dato vita al Governo m'impone il dovere di rendere all'Assemblea alcune brevi dichiarazioni. E' noto l'impegno col quale i partiti della maggioranza hanno portato al termine il loro dialogo programmatico, al quale peraltro non era rimasta estranea l'Assemblea stessa, dalla costituzione del primo Governo di centro sinistra a oggi. Come ho ripetutamente affermato, alle istanze programmatiche che sorgono dai dibattiti assembleari non possono restare estranei il Governo e la sua maggioranza anche se essi debbono sottolineare la propria responsabilità e fissarsi dei chiari limiti politici. A questo suo primo dovere nascente dalla recente crisi, la maggioranza ha adempiuto fedelmente e ne renderà conto a suo tempo.

Non ugualmente facile è stato però superare altre difficoltà connesse alla formazione e alla struttura del Governo. Per questa ragione, onorevoli colleghi, la maggioranza ha ritenuto di proporre all'Assemblea l'elezione di un Governo a carattere amministrativo ed a termine, che potesse adempiere agli obblighi costituzionali e provvedere all'amministrazione, che sarà condotta con rigore, per dodicesimi, e di dodicesimo in dodicesimo.

Non avrei esitato un attimo solo a rimettere il mandato se avessi considerato le difficoltà presenti come insuperabili e, comunque, quali conseguenze di riserve sulla formula e sul programma di uno solo dei partiti della maggioranza. Ho motivo di ritenere invece che da questa vicenda parlamentare esce rinsaldata la convinzione nostra che, in un rafforzamento della maggioranza e in una idonea strutturazione del Governo possa trovare conferma larga la nostra fede nella validità di un impegno politico che oggi trova alleati i nostri partiti a servizio del Paese.

Per queste ragioni, signor Presidente ed onorevoli colleghi, ho l'onore di annunziare che il Governo presente avrà vita molto breve poichè è nostra volontà di offrire all'Assemblea, non al dilà della prima quindicina di settembre, la possibilità, attraverso le nostre dimissioni, di eleggere un Governo che possa rapidamente operare onde assolvere ai suoi compiti programmatici.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Alessi. Ne ha facoltà.

ALESSI. Il tema centrale all'ordine del giorno è l'esercizio provvisorio del bilancio, strumento essenziale per la normalità amministrativa della nostra Regione. Non erano allo ordine del giorno dichiarazioni del Presidente della Regione, o almeno questo non era a mia conoscenza. Non avevo ancora avuto la fortuna, o la possibilità, di leggere l'ordine del giorno.

Le dichiarazioni del Presidente della Regione che ho avuto occasione di ascoltare, pur nella brevità del tempo e nel tono consueto alla lettura di ogni documento, mi obbligano a fare una dichiarazione di stretto carattere personale. Oggi incombe l'esigenza di normalizzare la nostra vita amministrativa. Quanto alla discussione sui temi propri della crisi, (sul come si è verificata, sul modo con cui si è svolta e soprattutto sui termini con cui si è conclusa) mi riservo personalmente di esprimere il mio apprezzamento, così come potrò, col massimo sforzo dei miei poteri intellettivi e morali, in sede competente, cioè non appena si riaprirà la sessione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Le dichiarazioni del Presidente della Re-

gione sono abbinate alla discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio. Dichiaro aperta la discussione generale.

A termini di regolamento deve parlare per primo il relatore di maggioranza, per svolgere la relazione orale. Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele, relatore di maggioranza e Presidente della Giunta del bilancio.

**RUSSO MICHELE**, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. Onorevole Presidente e onorevole colleghi, il Governo ha chiesto l'esercizio provvisorio perché, come è noto all'Assemblea, il bilancio testé presentato, anche se si tratta di quello stesso presentato dal precedente governo, non avrebbe potuto essere esaminato nel breve tempo che ci resta per concludere l'attività della nostra sessione.

Nel dibattito svoltosi in Giunta di bilancio per la concessione dell'esercizio provvisorio, sono riaffiorati alcuni temi che erano stati già portati avanti nella precedente discussione; principalmente il tema relativo alla introduzione di alcuni capitoli i quali prevedono impegni eccedenti la disponibilità di bilancio. Il Governo ha però precisato che si tratta di residui delle precedenti gestioni e che questa amministrazione (cioè più precisamente l'amministrazione scorsa) non ha aggiunto alcun nuovo impegno eccedente le disponibilità di spesa, con ciò assolvendo alla promessa assunta nei confronti dell'Assemblea, ed in Giunta di bilancio, di non impegnare l'Amministrazione in spese che non siano previste nei relativi capitoli.

E' stato osservato altresì che l'articolato della legge di bilancio non si atteneva più nella distribuzione della spesa, a criterio demografico. Il Governo ha però presentato, in sede di Giunta di bilancio, un emendamento, il cui testo, già annunciato, è stato presentato stamane e che la Giunta ha accolto con qualche modifica.

L'emendamento introduce appunto il principio della proporzionalità della spesa, secondo il criterio territoriale e di popolazione. Con questa modifica, che è la sola apportata dalla Giunta di bilancio, sostanzialmente il disegno di legge mantiene invariata la stesura originaria. La Giunta non ha creduto di accogliere un emendamento presentato dall'opposizione

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962.

tendente a limitare l'esercizio provvisorio soltanto alla parte ordinaria, poichè non ravvisa la ragione di una simile limitazione che porterebbe a serie conseguenze per quanto attiene alla continuità amministrativa della Regione e pertanto propone all'Assemblea di approvare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio nel testo emendato dalla Giunta di bilancio in base alla presentazione di un mendamento da parte del Governo della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro, relatore di minoranza, per svolgere la sua relazione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, la minoranza comunista è del parere che l'Assemblea debba negare l'esercizio provvisorio al Governo. Questa nostra affermazione è stata anche oggetto di un esame e di un dibattito in sede di Giunta di bilancio.

Cosa c'è da constatare, noi chiediamo?

L'Assemblea è chiamata a discutere e a votare un disegno di legge che è già stato bocciato, senza che si sia avuto alcun mutamento nella composizione del Governo, e senza che sia stato modificato lo stesso disegno di legge.

Insisto su questo punto, trattandosi di un disegno di legge che autorizza a gestire un bilancio che noi comunisti riteniamo di non poter approvare; di un bilancio che abbiamo giudicato peggiore di quello precedente. E perchè quanto io dico non resti una affermazione, citerò le questioni essenziali che si riferiscono a questo bilancio.

Già nella critica da noi svolta sul disegno di legge precedente, avevamo fatto presente che il bilancio di cui si chiede la gestione provvisoria, è ben lontano dall'essere impostato secondo criteri che lo adeguino alle esigenze della politica di un programmatico sviluppo economico della nostra Regione. Ma che cosa avviene in particolare per il bilancio di cui si chiede la gestione provvisoria? Anzi tutto deve rilevarsi che le entrate non sono adeguate, in parte perchè non sono adeguati gli accertamenti all'effettivo gettito possibile, in parte perchè sono venuti a mancare gli strumenti collegati con l'attuazione delle norme che regolano i rapporti tra Stato e Regione, in materia finanziaria; e da ciò consegue

che parte delle imposte vengono sottratte al regime delle entrate della Regione, entrate ed imposte che avrebbero potuto indubbiamente contribuire, con il loro maggiore volume, ad un certo assestamento del bilancio.

Inoltre il bilancio si presenta deficitario, in effetti, senza che al deficit di circa 13 miliardi, consegua una politica di investimenti produttivi. Aumentano le spese ordinarie ed in particolare gli oneri di carattere generale; diminuiscono le spese straordinarie, onorevoli colleghi. Ne volete un esempio? Vediamo che cosa propone un governo che si dovrebbe muovere sul piano delle realizzazioni, degli investimenti, del rinnovamento.

Che cosa si propone con questo bilancio?

Si propongono, per esempio, investimenti per lavori pubblici, compresa la edilizia popolare e sovvenzionata, per un ammontare globale di appena 13 miliardi 380 milioni, in cifra tonda, contro 18 miliardi 800 milioni dello esercizio precedente, registrando quindi, nel settore, una diminuzione di oltre 5 miliardi e 400 milioni.

Che cosa avviene in agricoltura?

Si propone una spesa di 7 miliardi 28 milioni da investire in parte straordinaria (parlo del settore dell'agricoltura unificato con quello delle foreste, così come è previsto dal nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione) contro una spesa di 8 miliardi 266 milioni dell'esercizio precedente e cioè con diminuzione di 1 miliardo 230 milioni.

Ma chi paga le spese di questi minori investimenti, onorevoli colleghi? Su questo punto il collega Cipolla potrebbe illuminarci. Basta citare un esempio: i miglioramenti fondiari per i coltivatori diretti, previsti nell'ordine di un miliardo nell'esercizio precedente, vengono a ridursi a 300 milioni; vi sono quindi 700 milioni in meno soltanto nel settore dei miglioramenti fondiari per i coltivatori diretti.

E' questo il programma di un Governo che intende rinnovare la Sicilia, che intende portare il progresso nelle campagne? Ecco che cosa si evince guardando attentamente gli stanziamenti di bilancio.

Che cosa ancora troviamo? L'onorevole Russo ha affermato che il cosiddetto « saldo degli impegni » non colpisce anche questo esercizio finanziario. Io non sono d'accordo e

porterò un esempio: nel bilancio precedente il saldo di impegni per la Presidenza della Regione era previsto in 52 milioni 572 mila lire in cifra tonda. Ora nel nuovo esercizio, collega Russo, si prevede per la stessa voce la cifra di 178 milioni 734 mila lire.

La notizia quindi non è esatta. Nel complesso che cosa si chiede? Un « saldo impegni », cioè l'autorizzazione, extra bilancio, a saldare impegni (non certamente legittimi), per 342 milioni. E non si tratta di impegni assunti nell'esercizio precedente, ma di impegni che nascono in aggiunta per questo esercizio solo, onorevole Russo. Quindi noi non siamo d'accordo che si discuta in questo modo, perchè così facendo non si discute con senso di responsabilità, onorevoli colleghi.

Da questo punto di vista ritengo quindi che le cose non stiano così come si vorrebbe presumere. In particolare molti abbiamo ancora osservato che il bilancio del lavoro — se si eccettui, onorevoli colleghi, la maggiore spesa determinata dalla assistenza ai salariati e braccianti per 3 miliardi 930 milioni — si contrae di 544 milioni. Siamo quindi ben lunghi da una politica di rinnovamento.

Si può approvare un esercizio provvisorio che autorizzi a gestire un bilancio di questo tipo? Il problema è davvero quello dell'esercizio provvisorio o non vi è piuttosto un problema ancora più vasto dello stesso esercizio provvisorio?

E' stato detto e ripetuto da uomini responsabili del partito socialista che in Sicilia noi comunisti abbiamo portato in questa Assemblea una nota di ostruzionismo nell'ambito dei problemi della agricoltura, o di quelli relativi all'Ente minerario e così via. C'è da domandarsi se è questa una affermazione responsabile?

L'attuale Governo, che rappresenta la continuità del Governo passato, ha presentato effettivamente all'esame dell'Assemblea disegni di legge tali da determinare una politica di rinnovamento nelle campagne, operando la riforma dei patti agrari? Ovvero si è adoperato perchè venga finalmente in Aula il provvedimento concernente l'Ente minerario, che rimane fermo ancora, non nella mia commissione, ma nella commissione per la finanza che deve esprimere il suo parere? E potremo continuare. Quindi, onorevoli colleghi, occorre chiedersi se il bilancio, così come è con-

siderato, prevede effettivamente la possibilità di un finanziamento dell'Ente minerario.

Questa è una domanda che vorrei porre responsabilmente ai colleghi che formano questo Governo ed al collega Presidente della Giunta del bilancio.

Il disegno di legge relativo all'Ente minerario è pronto per la discussione, nel testo elaborato dalla Commissione per l'industria ed il commercio. Ha bisogno però, di un primo finanziamento di sei miliardi. Dove reperirli? In questo bilancio, nel quale le somme a disposizione per iniziativa legislativa non permettono di affrontare un tale onere? O forse nella proposta di contrarre un prestito per incrementare il fondo a disposizione di iniziative legislative?

Questa è una domanda responsabile che io pongo. Quando si ritiene (e si chiede) che l'iniziativa legislativa vada avanti è chiaro che bisogna predisporre anche una politica finanziaria che si adegui a questa iniziativa legislativa; è la tesi che noi abbiamo sempre sostenuto. Occorre una politica finanziaria che riformi il bilancio, non nel senso puramente formale, ma nel senso di apportarvi un riordinamento della spesa collegato ad un riordinamento dell'amministrazione centrale. E' questa, indubbiamente, una misura necessaria ma non sufficiente, come dicono generalmente i matematici.

La condizione sufficiente è determinata dalla esigenza di dare una impostazione nuova al bilancio. E noi siamo ben lunghi dall'impostazione di questa politica nuova. Sono questi i motivi di merito che ci portano a dire che l'esercizio provvisorio non può essere concesso; noi riteniamo che si debba operare direttamente sul bilancio, riformandolo ed introducendovi concetti nuovi, risolvendo problemi strettamente collegati col finanziamento per poter procedere, effettivamente ed immediatamente, alla approvazione di quelle iniziative legislative che sono fondamentali per il rinnovamento della vita economica e sociale della Sicilia. Sono questi i motivi (e sono motivi strettamente tecnici), che ci inducono a dire che questa Assemblea deve respingere la richiesta di esercizio provvisorio o per lo meno limitarla. E noi abbiamo proposto, da questo punto di vista, un nostro emendamento.

L'emendamento che noi proponiamo è quello di accordare l'esercizio provvisorio con esclusione delle spese autorizzate nei capitoli di cui agli allegati 1 e 2 del disegno di legge sul bilancio, tranne che per gli stanziamenti relativi all'Assessorato regionale delle finanze.

La legge del bilancio, come è noto, contiene due allegati, l'allegato 1 autorizza spese nascenti da speciali disposizioni legislative e queste spese debbono essere amministrate da un governo che non si proponga limiti di durata. Non è sufficiente che il Presidente della Regione qui venga ad affermarci che egli gestirà il bilancio spendendo per dodicesimi, e secondo i dodicesimi di vita di questo Governo. Dal nostro punto di vista non è sufficiente. Se è necessario, come si ritiene, assicurare la continuità amministrativa della Regione, se è necessario assicurare un rigore amministrativo, ebbene: si raggiunga questo rigore amministrativo, si raggiungano questi scopi attraverso la gestione dei capitoli destinati alle spese di carattere generale escludendo le spese che impegnano l'attività politica del Governo. Se infatti vengono assegnate somme da distribuire per lavori pubblici ovvero nell'ambito dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, ebbene questa è attività politica e non attività puramente amministrativa, onorevoli colleghi.

Noi abbiamo fra l'altro rilevato che, nella rubrica concernente i lavori pubblici e precisamente nel capitolo 662, sono stanziati 300 milioni quale fondo destinato all'esecuzione di opere e a spese di carattere straordinario per enti di culto, di formazione religiosa, di beneficenza e di assistenza; ora è stato da noi ribadito in Giunta di bilancio che tale spesa non ha riferimento ad una legge sostanziale della Assemblea. Ci è stato risposto che tale spesa aveva riferimento ad una legge del 1953 (abrogata) e ad una variazione di bilancio del 1955 (che come tale, poteva avere validità per un anno finanziario soltanto).

Tutto ciò fornisce un esempio del rigore amministrativo di questo bilancio! Potremmo anche continuare citando gli stessi esempi che abbiamo riportato nella relazione precedente.

Ad esempio si propone, attraverso un aggiacimento alla legge di bilancio, di concedere una anticipazione di 200 milioni per la costruzione della sede del Commissario dello

Stato in Sicilia senza che esista una legge che autorizzi questa anticipazione; tutti questi sono esempi evidenti di un modo non certamente responsabile di impostare un bilancio in una situazione siciliana particolarmente grave e nella quale occorre assolutamente procedere con senso di responsabilità nella determinazione di una efficace politica economico-finanziaria.

Onorevoli colleghi dirò di più: di fronte ad un bilancio che, per le note questioni della mancata attuazione delle norme finanziarie, si presenta così come si presenta, e cioè con un deficit di 16 miliardi, noi vorremmo contrarre debiti per finanziare opere del tipo che ho testé ricordato aggiungendo la concessione di anticipazioni sopra un bilancio, povero in definitiva, che sostiene spese ricche. Tutti questi sono esempi riportati dal bilancio.

Certo noi ci riserviamo di discutere ampiamente tali questioni. Le discuteremo in sede di Giunta di bilancio quando torneremo a riesaminare il bilancio dell'esercizio finanziario in corso. Riproporremo anche altre modifiche sostanziali, e le proporremo in modo radicale.

Esse riguardano il modo con cui impostare una politica rispondente agli interessi di rinnovamento della Sicilia. In quella sede formuleremo proposte precise, ma in tale attesa è chiaro che noi siamo contrari ad accordare l'esercizio provvisorio e per le ragioni esposte ed anche per ragioni politiche.

La Sicilia ha bisogno di un governo stabile, di un governo che si presenti con un programma chiaro, di un governo aperto alle istanze di rinnovamento delle campagne, che apra la Sicilia al progresso e alla industrializzazione. Rinnovamento delle campagne significa tener conto di una realtà attuale, signori del Governo e onorevoli colleghi. E' stata riportata in « Mondo Economico » una indagine statistica estesa fra il 1951 ed il 1961; e « Mondo Economico » non è un giornale vicino ai partiti di sinistra, tutt'altro! Ebbene questo giornale afferma, a proposito della situazione delle campagne, che nel decennio considerato, rispetto allo stesso Mezzogiorno, l'agricoltura siciliana ha fatto dei passi indietro che non soltanto hanno portato ad una diminuzione dell'occupazione, ma hanno aperto la valvola al così detto « cammino della speranza » della emigrazione.

Sono cose che noi qui abbiamo ripetuto tante volte: oltre 400mila siciliani sono emigrati dalla Sicilia, e questo movimento colpisce in primo piano i comuni agricoli della Sicilia, cui si accompagna anche il dramma delle città di Messina, di Catania e di Palermo.

Vediamo per grandi linee che cosa è avvenuto nelle campagne. Esistono alcuni saggi che si riferiscono a due sole province siciliane: quelle di Ragusa e di Siracusa. Un'indagine statistica recente, relativa all'agricoltura, e concernente tutta la Sicilia, non è stata ancora pubblicata. Che cosa abbiamo visto, che cosa vediamo attraverso queste indagini? Vediamo una situazione grave nella mezzadria, che arretra. Nella mia provincia, per esempio, alle forme di mezzadria si sostituiscono forme nuove di sfruttamento, attraverso la compartecipazione. Di fronte a questa situazione denunciata in modo drastico, che cosa propone questo Governo, il Governo di centro sinistra? Propone di accantonare ancora la discussione di siffatti vitali problemi e suggerisce un governo provvisorio che gestisca i capitoli di bilancio, attraverso una gestione che può essere anche gestione di potere. E noi ne abbiamo una esperienza, tant'è che abbiamo sollecitato il Governo ad introdurre il criterio della distribuzione per abitante e non quello discrezionale.

E di fronte alle altre gravi situazioni siciliane, al problema all'industrializzazione, alla esigenza che le risorse siciliane vengano utilizzate ai fini di sviluppo della Regione, non ai fini del grande profitto capitalistico, cosa ci si propone, onorevoli colleghi? Quale istanza nuova voi proponete signori del Governo?

Nel bilancio, noi possiamo constatare che le cose rimangono ferme. Rimangono ferme perché una maggiore entrata di 500 milioni per incrementi patrimoniali è ben poca cosa di fronte alle stesse ricchezze che in atto vengono gestite. Che cosa proponete per porre un limite alla stessa Montecatini, o all'EDISON, per l'accaparramento delle risorse di sali potassici?

Tempo fa ho avuto modo di leggere alcune valutazioni delle riserve contenute nei giacimenti già accordati alla Montecatini e all'Edison. Sono riserve che già superano i 100 milioni di tonnellate. Più di 100 milioni di

tonnellate in quei giacimenti che sono già stati accordati.

Ebbene, di fronte a queste cose che cosa si propone? Si propone di ritardare ancora, e non di adottare una politica immediata che ponga fine a tutto ciò, che stabilisca una gestione pubblica in collegamento con queste nostre ricchezze e permette di creare posti di lavoro permanenti in Sicilia? Proponete voi queste cose? No! Voi venite a proporci l'esercizio provvisorio per gestire il bilancio in modo provvisorio, dimenticando che sono questi i problemi più urgenti da risolvere, e non sono le normalizzazioni amministrative, che sono poca cosa di fronte alle questioni di fondo da risolvere in Sicilia. Queste le questioni che noi solleviamo. E potremmo continuare.

Un breve cenno alla scuola; se guardiamo al bilancio, le spese per la scuola sono in diminuzione, pur essendo di fronte ad una esigenza reale siciliana di vedere accrescere la istruzione professionale.

Se poi esaminiamo particolarmente gli stanziamenti di bilancio dei vari capitoli della pubblica istruzione troveremo che alcuni di essi relativi alle scuole parificate non diminuiscono per niente, diminuiscono invece gli altri capitoli, quelli che devono veramente provvedere alla istanza di cultura e di istruzione delle masse popolari siciliane. Questa è la realtà in cui noi ci troviamo onorevoli colleghi.

Mi limito, a questo punto, a chiudere il mio intervento dichiarando che il nostro voto contrario ha anche un significato fondamentalmente politico ad una stretta relazione ad un bilancio che noi non possiamo assolutamente approvare perché non è un bilancio responsabile, un bilancio da governo di centro-sinistra.

Onorevoli colleghi queste le mie osservazioni di relatore della minoranza sul disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi si consentirà al Gruppo parlamentare comunista di esternare non una sorpresa, ma una seria preoccupazione per la maniera con cui si è conclusa una lunga crisi.

DI BENEDETTO. Come non si è conclusa!

CORTESE. A nostro parere, l'onorevole Alessi, che in maniera a lui consueta ha mostrato di affilare la lama della sua opposizione al centro sinistra rimandandone l'uso a tempo più opportuno, avrebbe dovuto invece ralegrarsi del modo con cui sono andate le cose fino ad ora, dato che la destra democratica cristiana aveva due modi per combattere il centro sinistra: rovesciarlo o immobilizzarlo.

Poichè lo ha immobilizzato ho l'impressione che la battaglia dell'onorevole Alessi, (che io non personalizzo, ma che identifico quale corrente e quale opinione) abbia riportato qualche successo.

ALESSI. Qualche, ma non tutto.

**Presidenza del Vice Presidente  
SEMINARA**

CORTESE. Mi permetta, onorevole Alessi, che io concluda la mia affermazione. Onorevoli colleghi io ritengo che, avviata la crisi regionale, quando le forze della maggioranza affermavano che sul programma non c'era contrasto, che non c'era contrasto sulle buone intenzioni reciproche e quindi che le ragioni ideali non dividevano più, veniva risolta appieno la poesia politica; era invece la prosa quella che angustiava. Ma ecco che di improvviso esce fuori un governo amministrativo, che in base ad una precisa dichiarazione del quadripartito, serve per preparare un altro governo di centro sinistra. Ed allora evidentemente, onorevoli colleghi, occorre fare posto alla chiarezza ed occorre dire che questo non è un governo amministrativo, ma è un governo squisitamente politico; si tratta cioè di un governo che si presenta come amministrativo ma denuncia la incapacità di portar avanti un discorso politico e programmatico. E' un governo che si presenta senza programma ma che ha un programma: far perdere un altro mese e mezzo alla Sicilia in ordine ad alcuni problemi e ad alcune scadenze improrogabili. E' un governo politico, quadripartito. Quindi, se emergenza vi era, questa doveva manifestarsi con l'approvazione dell'esercizio provvisorio e con le successive dimissioni. Anche l'anno scorso, se ben ricordo, quando si diede corpo al governo Corallo

vi era l'esigenza dell'esercizio provvisorio, ma vi era anche l'esigenza di regolamentare l'articolo 8 dello Statuto, e ciò impose che le delegazioni unitarie si recassero a Roma, parlassero con tutti i capi partito. Insomma si dovette perdere più tempo di quello che fosse necessario. Ma oggi, se davvero il Governo è nato per un fatto amministrativo, ebbe, risolto questo fatto amministrativo esso deve dimettersi. Se il Governo invece vuole un mese di vita e stasera stessa vuole approvato l'esercizio provvisorio, io ho l'impressione che il fondamento amministrativo sia puramente ipotetico; noi cioè riteniamo che la lunga crisi, la iniziativa e la controffensiva della destra abbiano portato ad uno sbocco inusitato. Si potrebbe dire, in altre parole, che oggi abbiamo o un centro sinistra amministrativo o un centro sinistra congelato. Perchè diciamo questo? Perchè se dovessimo con serenità pensare alla situazione delle campagne, alla scadenza dei raccolti e commisurare tali problemi a quelli della riforma dei patti agrari; se dovessimo esaminare ciò che esiste nel settore minerario ed in ordine agli impegni internazionali, al Mercato Comune Europeo, alle iniziative monopolistiche, alla grave situazione zolfifera e alla questione dell'azienda chimica mineraria, nonchè ai tempi di tali questioni; se dovessimo, esaminare la grave speculazione edilizia delle grandi città e di Palermo in particolare; se dovessimo tener conto del fatto che, in sede nazionale è già insediata la Commissione nazionale per la programmazione mentre in Sicilia esiste un piano di cui non è stata neppure iniziata la elaborazione concreta e che, soprattutto esiste una legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale che riguarda il Fondo di solidarietà Nazionale, per cui occorre una programmazione regionale che è lungi dall'essere rapida e presente; se infine andiamo a guardare a tutta una serie di provvedimenti legislativi pendenti davanti all'Assemblea e che sono stati approvati con procedura d'urgenza (quale ad esempio il rinvio ed il congelamento delle cambiali agrarie scadenti il 31 agosto), allora dobbiamo dire, onorevoli colleghi, che la crisi meritava uno sbocco più operativo e più qualificato. Tempo a disposizione non ne è mancato, perchè sul programma non c'era contrasto, perchè questi problemi erano avvertiti ovunque e, particolarmente, dal Gruppo parlamentare socialista. Ed allora era evidente che

noi ritenevamo come lo sbocco legittimo della crisi dovesse essere proprio un Governo di centro sinistra con un programma qualificante, più aperto e tale da dare risposta alle istanze popolari. Invece è nato un Governo vecchio, battuto e che presenta un esercizio provvisorio vecchio; cioè la crisi continua, ma continua l'immobilismo. Ora, i quattro partiti che hanno dato corpo a questo Governo hanno emesso un comunicato;

« I dirigenti della Democrazia cristiana, del « Partito socialista, del Partito social democristico e del Partito repubblicano, hanno « esaminato la situazione politica regionale. « Essi sono pervenuti alla unanime determinazione di riproporre all'Assemblea regionale siciliana la rielezione della Giunta di missione al fine di giungere rapidamente « all'approvazione dell'esercizio provvisorio « che costituisce una irrimandabile esigenza « della Regione siciliana.

« I partiti della maggioranza » — dice il comunicato — « si sono impegnati a promuovere « entro il mese di settembre la formazione di « una nuova Giunta di Governo con carattere « stabile, nel quadro della riconfermata forza di centro sinistra e per dare rapida ed « integrale attuazione al programma concordato. L'onorevole D'Antoni ha aderito alla « suddetta determinazione. »

Ma io vorrei domandare: l'attuale Governo di centro sinistra non è facultato a realizzare il programma? Perchè allora noi dobbiamo dare vita ad un Governo per dar tempo di formare un altro Governo? Ma allora esiste il centro sinistra di prima istanza ed il centro sinistra di seconda istanza. Tutto ciò, mi si consenta di dirlo, non è politicamente adeguato alle esigenze che si pongono dal punto di vista economico e sociale e dal punto di vista parlamentare in rispondenza all'attuale situazione politica. Quindi, il nostro Gruppo parlamentare non accetta il carattere di provvisorietà che le forze della maggioranza vogliono dare all'attuale Governo, data la composizione politica di esso, e dato che, durante le trattative intercorse tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista, è stata ufficialmente affermata la esistenza di un comune impegno programmatico, di cui, peraltro, il popolo siciliano è stato lasciato all'oscuro. Il Partito comunista, quin-

di, riconferma l'esigenza di uscire dalla paralisi della vita politica siciliana.

Vi sono gravi problemi che pongono questa esigenza, e particolarmente la modifica dei patti agrari e la creazione dell'azienda chimico mineraria. Occorre quindi risolvere, a nostro parere, questi problemi, non adagiarsi sulla politica del rinvio, sulla politica dell'insabbiamento, della perdita di tempo. Se vogliamo, onorevoli colleghi, esaminare i tempi di tutta questa vicenda, abbiamo ben chiaro il quadro di quello che succederà: entro la prima quindicina di settembre il Governo si dimetterà...

Ottimisticamente, entro il 30 settembre si formerà il nuovo Governo. Noi abbiamo davanti a noi cinque mesi di attività. Poco fa lo onorevole Alessi, il quale, anche quando ne parlo bene, mi interrompe...

ALESSI. *Ad adjuvandum!*

CORTESE. Come dicevo, c'è stato un risultato nella controffensiva della corrente di cui egli è portavoce; avere formato il Governo da febbraio sino ad ottobre, l'averlo costretto a non far nulla, costituisce, io ho l'impressione, un successo della destra democratica cristiana in questa Assemblea, un successo notevole. Praticamente questo Governo, per il suo immobilismo, per la sua non rispondenza alle attese immediate dei lavoratori siciliani, è un Governo che segna un ritorno a destra, che nulla sposta a sinistra, che, se è amministrativo, deve dimettersi subito e se invece non lo è deve attuare ciò che noi con altri interventi andremo a proporre, così come sempre abbiamo fatto, con coerenza anche monotona, davanti all'Assemblea ed al popolo siciliano. Esiste quindi una incapacità della maggioranza di centro sinistra a realizzare un programma di rinnovamento e questo trova ampia conferma nel ripiegamento sulla rielezione di un Governo già battuto dall'Assemblea.

Tutto ciò dimostra che la crisi che travaglia la vita politica siciliana nasce all'interno del centro sinistra e perdura per la contraddizione programmatica interna della maggioranza e per il rifiuto opposto alla realizzazione della unità delle forze più avanzate del popolo siciliano. Questa incapacità ha oggi portato a ripiegare su questo Governo, il quale ormai

serve soltanto ad eludere i problemi di fondo della Sicilia. Il fatto che il nuovo Governo riproduca la vecchia compagine rende ancora più evidente il suo carattere strumentale e fa apparire ancora più chiare le contraddizioni che lo viziano. Le attuali forze che compongono questo Governo debbono dirci se davvero vogliono paralizzata la vita politica e amministrativa della Regione perché, oltre alle speranze ed alle esigenze del popolo e dei lavoratori siciliani vi è anche in gioco una posta molto più alta per tutti noi: il prestigio dell'Assemblea regionale e dell'autonomia, notevolmente logorata di fronte all'opinione pubblica da simili operazioni, che non sono comprese e non possono essere comprese perché nessuna forza politica può rovesciare sull'assemblea e sul popolo siciliano le proprie difficoltà interne. Ed anzi, aggiungo, proprio le difficoltà interne debbono essere risolte rapidamente, adeguando e diminuendo propri contrasti allo scopo di superarli, per le superiori esigenze del popolo siciliano. Questa è la legge democratica generale che deve vigere in tutti i parlamenti. Subordinare invece il Parlamento e addirittura dar vita ai governi amministrativi per conciliare contrasti e dosare partecipazioni, questo, a nostro parere, significa mortificare il prestigio dell'autonomia e del Parlamento regionale. Noi riteniamo che questa nostra dichiarazione serva anzitutto a non farci apparire complici in una situazione che non ci persuade affatto e segna un successo della destra democristiana che continua a paralizzare la vita politica della Sicilia. Sotto la scusa di una continuità amministrativa si afferma invece la speranza che, avendo a disposizione un altro mese di tempo i dissensi interni della democrazia cristiana si possono placare e risolvere. Noi riteniamo che occorre scegliere la strada della chiarezza e dell'impegno, nella soluzione dei nostri problemi. Occorre risolvere le questioni aperte, economiche e sociali.

Questo è un governo quadripartito di centro sinistra che si dice amministrativo ma che non lo è perché ha un programma: non far niente. Noi a questo programma dobbiamo sostituirne un altro, quello di fare le cose necessarie per il popolo e i lavoratori siciliani. Questa di oggi, a nostro parere, è una soluzione di compromesso che non ci convince; ed è davvero singolare che dai rinvii, dalle dimis-

sioni e dalle non accettazioni si sia passati alla formazione di un governo il cui scopo dovrà essere quello di consentire la creazione di un altro governo. E mi pare che l'onorevole D'Angelo sia stato eletto Presidente della Regione e per guidare un centro sinistra, non per formare un governo amministrativo. Dalla sua elezione alla composizione del governo vi sono stati due rinvii, più che necessari all'onorevole D'Angelo per consentirgli di sciogliere la riserva o dimettersi. Questa era una strada per guadagnare tempo nelle trattative. Invece si è preferita un'altra strada: formare un governo non destinato a fare approvare l'esercizio provvisorio e quindi dimettersi, sibbene a durare in carica per un mese. A questo punto l'etichetta amministrativa non la si capisce più; addirittura nella Giunta di bilancio si parla della parte straordinaria o della parte ordinaria, dei limiti, dei dodicesimi. Cioè si tratterebbe di un Governo che per un mese non deve fare evidentemente niente. Si potrebbe anche capire l'esistenza di un Governo che per alcuni giorni non faccia niente, salvo l'esercizio provvisorio; ma quando si vuole tirare avanti per un mese la sua vita, allora appare chiaro che la natura della operazione è assolutamente politica ed aggiungo, la più sbagliata che potesse concretarsi perché ha confermato il vecchio governo, ha ripresentato il vecchio esercizio provvisorio, ha negato che questo Governo abbia un programma, che abbia un contenuto, gli ha dato un carattere amministrativo prolungato ed ha in un certo senso dato ragione a quella parte della democrazia cristiana di destra che, dal febbraio a oggi, partendo dai patti agrari, con una grande dispiegata controffensiva, ha insabbiato ogni iniziativa legislativa, paralizzando ogni attività politica di questa Assemblea.

Quindi il discorso occorre impostarlo sulle esigenze dei siciliani; occorre tornare al programma, darci appuntamento sul programma e sui problemi di fondo, in altre parole occorre, a mio parere, sollevare il tono dell'Assemblea regionale. Le crisi sono politiche, non personali; sono un incontro o uno scontro attorno a diversi temi programmatici che devono essere risolti. A ragione o a torto l'opinione pubblica siciliana, ogni giorno ha assistito a una lamentevole storia nella quale si riaffermava puntualmente che sul programma non c'era contrasto, che sull'accordo politico

non c'era contrasto, ma che il discorso verteva solo sugli uomini.

Troviamo allora un termine parlamentare più decente, troviamo quello più diplomatico che forse porterebbe il discorso su un terreno più severo; comunque la mia opinione è che tutto questo abbassa e mortifica il Parlamento siciliano. Abbiamo avuto nel passato traversie, difficoltà notevoli anche nella scelta degli uomini, ma il contrasto globale lo abbiamo sempre tenuto sulla linea politica, sul programma, sulla composizione politica, sui bisogni della Sicilia. Oggi tutto questo non serve più, il discorso è divenuto personale; oggi si discute che un ente debba essere diretto da questo o quell'uomo politico. Tutto ciò abbassa e mortifica la vita parlamentare e politica siciliana e questo, in definitiva è l'argomento più forte che i compagni socialisti e gli uomini della democrazia cristiana debbono sentire, non come discorso dell'oppositore ma come discorso di un siciliano. In quest'Aula noi ci siamo sempre trovati di fronte, onorevole Alessi e onorevole La Loggia, contrapposti nella lotta, ma ci hanno diviso programmi e questioni di fondo. Ricordo il Governo del 1955 presieduto dall'onorevole Alessi: lo scontro fondamentale venne impostato sulle questioni agrarie; ricordo la battaglia del 1958 contro l'onorevole La Loggia (battaglia che si accese su un atteggiamento della democrazia cristiana che ritenevamo sbagliato); il contrasto però era assolutamente politico.

Che dopo 16 anni di autonomia il contrasto verta sulle persone è cosa che dobbiamo denunciare con forza, seriamente, richiamando la classe dirigente siciliana ad una maggiore difesa dell'Istituto autonomistico, nell'amore per la Sicilia e nella lotta contro quello che l'avversario dell'autonomia ed il nemico delle regioni — e cioè l'italiano, nel suo complesso — dice di noi come Assemblea regionale e come siciliani. E che cosa si può dire d'altro se noi restiamo immersi in questa tensione? Che cosa si può dire di un parlamento in cui forze libere e democratiche sono d'accordo sul programma, sono d'accordo politicamente, ma in cui una crisi si impantana sulle persone e sugli uomini?

L'italiano medio non può che dare un giudizio severo e critico sul Parlamento siciliano. Ecco perché non si risolvono le crisi coi compromessi elusivi dei governi cosiddetti ammi-

nistrativi; le crisi si risolvono con precise scelte politiche e programmatiche. Questo sì, può concorrere a portare avanti il prestigio del Parlamento, il prestigio dell'Autonomia della Sicilia e permettere, a nostro parere, di condurre il discorso della chiarezza in mezzo al popolo. Il popolo siciliano vede nel Parlamento siciliano e nella Autonomia uno strumento di libertà, di progresso e di benessere; non vede nella Autonomia e nel Parlamento uno strumento di manovre e di intrighi personali di bassa lega. Ecco a che cosa noi dobbiamo tenere fede! E noi comunisti dobbiamo dirvi che da questo punto di vista siamo estremamente preoccupati: anzitutto per il prestigio del Parlamento siciliano e dell'Autonomia, e per il giudizio che su di esso si può dare in campo nazionale, in secondo luogo perchè riteniamo che il governo amministrativo D'Angelo serva ad eludere i problemi ed a rinviarli, e soprattutto rappresenti un ritorno alla destra immobilista. In terzo luogo noi siamo decisamente contrari a questo governo amministrativo perchè riteniamo che la lunga crisi, che riproduce la contrapposizione delle forze, deve sboccare in un governo di qualificazione politica, più a sinistra, più impegnato nella soluzione dei problemi dei lavoratori.

Ultimo argomento: noi crediamo che sarebbe un grave errore ritenere i comunisti congelati e smobilitati mentre il governo amministrativo amministra per dodicesimi. Abbiamo ben presenti i problemi che vanno a scadere: crisi zolfifera, Mercato Comune, patti agrari, problema della pianificazione nazionale. No, noi non siamo smobilitati, onorevoli colleghi; noi eserciteremo tutti i mezzi parlamentari perchè voi siate richiamati a discutere i problemi concreti della Sicilia, sia o non sia amministrativo il governo. Io non credo che i contadini siciliani, i minatori siciliani, i lavoratori siciliani, l'opinione pubblica discutano, cadenzando il loro passo e le loro ansie al bisogno di ferie del corpo legislativo; ma cadenzano le loro esigenze al bisogno di lavoro, alla pesante maledizione dell'emigrazione senza speranza, alla crisi profonda dei vari settori della vita amministrativa della Sicilia che ancora non viene affrontata dalla nostra legislazione. Basterebbe pensare ai dipendenti comunali siciliani che da sette-otto mesi in alcuni comuni non hanno stipendi di sorta. Ed allora, commisurando questi bisogni

alla lamentevole storia realizzatasi oggi al Parlamento siciliano, dobbiamo dire che noi siamo critici, che siamo fermamente all'opposizione; chiameremo i lavoratori, per quel che ci compete, ed i deputati, per quel che ci permette il regolamento, a servire la Sicilia e la parte migliore di essa: quella del lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento che sarà brevissimo, riguarderà particolarmente le dichiarazioni del Presidente della Regione, cioè investirà l'aspetto più particolarmente politico di questo dibattito. Noi abbiamo ascoltato con attenzione le dichiarazioni che sono state rese dall'onorevole D'Angelo e dobbiamo qui rilevare che esse non trovano in noi una valutazione positiva; non trovano in noi alcun consenso; ci trovano anzi decisamente contrari. L'onorevole D'Angelo infatti ha esordito sottolineando che, apertasi la crisi, è stato possibile raggiungere tra i partiti del centro-sinistra un accordo sul programma, ma che ad un certo momento non è stato invece possibile realizzare lo stesso accordo per quanto riguarda la configurazione del governo, sotto il profilo della struttura e sotto il profilo degli uomini. Questa dichiarazione è di per sé stessa di una gravità eccezionale, perché praticamente sta a dimostrare come i partiti del quadripartito — come diceva poc'anzi l'onorevole Cortese — non siano sostanzialmente riusciti a dare o a creare attorno alla formula una qualsiasi maggioranza. E che sia così non ci sono dubbi. Dico che non ci sono dubbi perché lo stesso onorevole D'Angelo, ad un certo momento, qualifica appunto in questi termini la posizione del governo quando passa a dirci che è questo un governo a termine, che, pertanto, vuole sopprimere all'urgenza dell'approvazione dell'esercizio provvisorio; dopodichè, entro il 15 settembre, passerebbe a dimettersi. E se noi teniamo conto del fatto che si vuole risolvere il problema di fondo della situazione attuale e cioè la impossibilità dell'Amministrazione regionale di provvedere agli atti amministrativi di carattere normale, non v'è dubbio che da parte dei partiti del centro-sinistra non è stata certamente scelta la strada più conducente, la strada più giusta.

In primo luogo, occorre rilevare che è stato

presentato a questa Assemblea un governo sostanzialmente identico a quello che è stato ripetutamente battuto in moltissime votazioni in questa nostra stessa Assemblea; un governo che è stato sostanzialmente messo in crisi appunto sulla votazione relativa all'esercizio provvisorio; cioè un governo che dinanzi a questa Assemblea e dinanzi all'opinione pubblica siciliana non gode alcuna fiducia, alcuna stima, e non può essere, perciò, di nessun affidamento anche per affrontare e risolvere in via transitoria un problema indiscutibilmente urgente. Non si può dire però che sia questo il nostro solo motivo di critica; ve ne sono anche altri. Ad un certo momento, a nostro giudizio, non può l'Assemblea venire messa di fronte alla responsabilità della mancata approvazione dell'esercizio provvisorio, quando la maggioranza, che viene rappresentata oggi all'Assemblea, già da circa sei mesi è sostanzialmente in crisi. E pertanto se una responsabilità esiste ai fini della mancata approvazione dell'esercizio provvisorio, non v'è dubbio che questa responsabilità non ricade sull'Assemblea nel suo complesso, ma ricade solo ed esclusivamente sui gruppi della maggioranza che a tempo opportuno, prima ancora che scadessero i termini del bilancio normale, non ritenero di dover dar luogo a quella crisi da noi più volte richiesta sul terreno dei fatti, di modo che, in tempo utile, potesse trovarsi una soluzione, potesse essere presentato un esercizio provvisorio o addirittura il bilancio ponendo la Sicilia nelle condizioni di disporre dello strumento necessario per la sua vita. E questa è una grande responsabilità che noi addossiamo a tutti i gruppi della attuale coalizione, responsabilità che logicamente ci porta anche oggi a dare una valutazione nettamente negativa ai fini della concessione a questa maggioranza del diritto ad esercitare, sia pure a termine, sia pure fino al 15 del mese di settembre, il dedito di spesa nell'ambito dei dodicesimi previsti.

Peraltro il problema va considerato anche sotto il profilo della politica della spesa, perchè l'onorevole Presidente della Regione ha tenuto a sottolineare che ci si intende muovere sul terreno dell'assoluta rigidità amministrativa, addirittura di dodicesimo in dodicesimo. Noi però non dobbiamo dimenticare che alcuni uomini di questo governo hanno, ad un certo momento subito in questa assemblea critiche

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

precise proprio sul modo con cui amministravano il bilancio di una Regione. Non dobbiamo dimenticare che, per quanto riguarda alcuni aspetti della politica della spesa, a certi uomini di questo governo, notevoli critiche sono state mosse e, vorrei aggiungere, approvate a maggioranza (perchè così è stato) anche sulle attività politiche normali. Intendo riferirmi a certe discriminazioni nel compiere determinati atti di carattere politico. E mi creda, onorevole D'Angelo, il riferimento non riguarda lei, ma investe soltanto certi settori della sua amministrazione. Anche se da parte della nostra Assemblea sono ad un certo momento venute delle valutazioni negative, certi assessori, infischiadossene, hanno continuato a loro arbitrio ad amministrare la Regione siciliana. Io ho il dovere di dirglielo qui, in questa sede che è prettamente politica.

CORALLO. C'è anche il dovere di rispondere.

GRAMMATICO. Lei avrà anche il dovere di rispondermi, e mi risponderà, io sto dicendo semplicemente che, nonostante le assicurazioni date da parte del Governo, certi criteri sono continuati a sussistere.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Bisognerebbe precisare, però, onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Se lo ritiene (io non vorrei farlo), al momento opportuno io sono a sua disposizione perchè le mie dichiarazioni sono sempre di assoluta responsabilità e non mai frutto di polemica politica.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Avremo tempo.

CIPOLLA. Non è un problema privato questo. Se lei ha rimostranze da fare le faccia in maniera tale da consentire agli assessori di potersi difendere.

GRAMMATICO. Noi abbiamo delle critiche da muovere anche per quanto concerne il metodo che è stato seguito ai fini di esperire i tentativi per la soluzione della crisi. In questa Aula, da più di 15 anni si è normalmente seguita la prassi, una volta registrata una

crisi, che il Presidente designato dal gruppo di maggioranza prendesse contatto con i vari gruppi dell'Assemblea regionale siciliana e da questa forma di consultazione traesse determinate conclusioni che poi formano una certa base ai fini della costituzione del Governo. Non c'è dubbio che tutto questo è stato fatto non solo perchè così avviene in tutti i parlamenti del mondo, ma è stato fatto anche per consentire un indirizzo di interpretazione, vorrei dire di concreta, reale, pratica attuazione dei canoni fondamentali della democrazia. Purtroppo noi abbiamo dovuto constatare per la prima volta che i 4 partiti del centro sinistra, i quali ritengono di essere la maggioranza di questa assemblea e che sul terreno dei fatti poi difficilmente hanno dimostrato di esserlo, hanno ritenuto opportuno calpestare questo principio prettamente democratico. Si sono riuniti e, per giunta, anche stasera sono venuti a portarci non il deliberato di alcuni gruppi parlamentari, ma il deliberato di quattro partiti politici. E la democrazia dove la si mette?

I partiti politici sono riconosciuti, dalla nostra Costituzione come strumenti destinati a portare i deputati in questa Assemblea. Ed in questa Assemblea ci sono solo dei deputati; l'orientamento per la soluzione di una crisi deve essere dato dai deputati. Noi ci troviamo veramente perplessi dinanzi alla procedura seguita da questo Governo che cerca di determinarsi su posizioni di centro sinistra. Qui sono stati riportati i risultati di determinate prese di posizione dei vari partiti politici e non già le volontà di carattere generale dei vari gruppi parlamentari, i quali sono gli unici strumenti che nell'ambito di questa Assemblea hanno il diritto di esaminare una crisi, quando nasce, e di trovare la soluzione.

La nostra critica è forte in questo senso, ed è forte anche perchè noi siamo stati taciti per 15 o 16 anni di restare fuori, o ai margini della democrazia. E qui invece ci si insegnava, da parte di coloro che dovrebbero essere i democratici, che è la democrazia a rimanere fuori da una Assemblea parlamentare, e che una assemblea consiste in questo o in quell'altro partito politico. E' questo l'insegnamento che ci date, onorevoli colleghi del quadripartito o del centro sinistra, ed è un cattivo insegnamento.

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

Io dovrei muovere anche osservazioni di sostanza, d'altronde in base agli accordi intercorsi fra i capi gruppo, io mi limiterò a queste osservazioni che riflettono, sì, aspetti formali, ma che coinvolgono indubbiamente aspetti sostanziali della situazione politica attuale. Noi riteniamo che sostanzialmente il quadripartito o il centro sinistra stia per compiere questa sera una specie di atto di prepotenza nei confronti dell'Assemblea, dato che è venuto a dirci, trascorso un mese dalla apertura della crisi, che non è stato possibile trovare addirittura una soluzione a questa crisi per un problema di uomini.

Dopo di che si chiede che i signori deputati facciano da candela ed attendano fino al giorno 15 settembre nell'attesa che quei problemi e cioè problemi di persone, e non problemi, di programmi, che non è stato possibile risolvere nel corso di questi mesi, potranno venire risolti allora dando alla Sicilia il Governo voluto da loro. No, signori, alla Sicilia va dato il Governo che questa Assemblea vuole, e non quello che vogliono i capi del quadripartito e del centro sinistra, i quali ad un certo momento si arrogano, o si vorrebbero arrogare il diritto di decidere per tutti, e per giunta, rifacendosi a determinate urgenze che sono state create dalla responsabilità del centro sinistra. E se questa è la realtà dei fatti (ed è una realtà indiscutibile) tutti i deputati che fanno capo alla Intesa non possono che essere contrari alle dichiarazioni programmatiche, non possono che essere decisamente contrari a questo Governo ed al modo con cui esso intende affrontare il vero problema che è quello di venire incontro, attraverso una politica sana, una politica realizzata su un terreno di maggioranze effettive, alle esigenze siciliane, nei loro molteplici, infiniti problemi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corallo, ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente l'Assemblea regionale si trova a dovere affrontare una situazione politica che certamente non soddisfa nessuno, per primi noi deputati della maggioranza che abbiamo dato vita stamane a questo Governo, ma che certo avremmo preferito poterci presentare in quest'Aula per dare vita ad un

governo stabile, ad un governo definitivo.

Questa insoddisfazione è in noi; non ne abbiamo fatto mistero e non ci si può accusare di non avere avuto la massima lealtà verso l'Assemblea nulla tacendo della realtà obiettiva in cui ci siamo venuti a trovare. Che, però, da una situazione spiacevole si vogliano trarre elementi di drammatizzazione, di esasperazione; quasi che si gridi al colpo di stato, (come mi è sembrato di ravvisare nelle parole dell'onorevole Grammatico), mi sembra veramente fuor di luogo.

Si parla addirittura di un atto di violenza all'Assemblea. Ma in che cosa consiste questa violenza? L'Assemblea era libera di eleggere questo Governo o di non eleggerlo. L'Assemblea è libera di votare l'esercizio provvisorio come è libera di rifiutarlo.

In che cosa si è tentato di forzare, se non di violare, lo spirito e la lettera del regolamento, delle regole parlamentari? Non abbiamo tacito le ragioni che ci hanno consigliato di giungere all'attuale conclusione. Vi sono giunti i partiti, e vi sono giunti i gruppi parlamentari, onorevole Grammatico, che non sono stati affatto tagliati fuori da questa vicenda, ma hanno discusso, hanno contribuito a questa determinazione. Né si può dire che le difficoltà manifestatesi all'interno della maggioranza abbiano il carattere deteriore che ha voluto ad esse attribuire l'onorevole Cortese; sappiamo tutti che si tratta di problemi e di fatti politici, di difficoltà di ordine politico anche se esse non sono di tale tipo da farci dubitare della loro superabilità. Se il contrasto si fosse manifestato su temi, su questioni di fondo noi non avremmo esitato, onorevoli colleghi a dichiarare all'Assemblea: ci siamo accorti di non poter convivere insieme. Ma non è questa la nostra convinzione; noi crediamo che tali ostacoli possano venire superati rapidamente e possa essere dato alla Assemblea quel Governo che tutti insieme auspichiamo.

Ma quali altre strade noi avevamo di fronte: forse quella di consigliare il Presidente della Regione, per consentire alla maggioranza di superare le difficoltà, di presentarsi all'Assemblea rinunciando al mandato per poi ricominciare la procedura delle elezioni?

E quale vantaggio ne avrebbe ricavato l'Assemblea? Quale vantaggio ne avrebbe ricavato la Sicilia? Quali leggi avremmo potuto da-

re al popolo siciliano attraverso questa procedura? Avremmo potuto avvalerci degli espedienti regolamentari: fare mancare la maggioranza in Aula, perdere altro tempo, non consentire le elezioni del Governo per dare a noi stessi questo tempo che ci occorreva. Lo avremmo potuto fare, senz'altro; ma quali vantaggi ne sarebbero venuti alla Sicilia o alla Assemblea? Quali leggi avremmo potuto votare? Non avremmo potuto neppure votare lo esercizio provvisorio che, in questo modo, almeno, noi siamo in grado, (o speriamo di essere in grado) di assicurare alla Sicilia.

L'esercizio provvisorio non è problema di gruppo o di maggioranza ma è una responsabilità comune, che tutti interessa. Si dice: voi avreste potuto volere l'esercizio provvisorio e annunziare immediatamente le dimissioni del Governo. Sì, onorevoli colleghi, avremmo potuto farlo. Ma non nascondiamoci dietro un dito, e non fingiamo di non sapere che siamo alla vigilia di ferragosto. Ci sono degli eroi e ci sono coloro che eroi non lo sono. Abbiamo sempre...

ALESSI. Ci siamo i poveri borghesi.

CORALLO. Abbiamo sempre pensato che una tregua, anche nei più combattivi parlamenti, deve essere concessa. Una breve tregua giacchè non siamo delle macchine...

CORRAO. Il Governo è una macchina. Resta qui nonostante le ferie.

CORALLO. Ci sono colleghi che crepano di salute, onorevole Corrao, e forse lei è fra questi. Ci sono colleghi che, purtroppo per loro, hanno assoluto bisogno di un periodo di riposo.

Onorevoli colleghi, l'anno scorso con un Governo già dimesso, il mio Governo, tutti i gruovi fecero in modo di overare perchè, con la benevola complicità del Presidente della Assemblea, si prolungasse al massimo il periodo che il regolamento consente per la convocazione dell'Assemblea onde consentire ai colleghi un periodo feriale.

Vogliamo ignorarle queste cose? Vogliamo atteggiarci ad uomini di ferro che nulla concedono alle umane esigenze? Facciamolo pure; ma, onorevoli colleghi, non diteci che dietro questo rinvio alla prima quindicina di settem-

bre si cela chissà quale oscuro calcolo politico, perchè è certo che le difficoltà politiche, che ci sono, effettivamente non le abbiamo nascoste. E non cercheremo di superarle domani, soltanto perchè domani è ferragosto.

Onorevoli colleghi, forse che presentando e annunziando le dimissioni immediatamente, potremmo riuscire a riprendere l'attività dell'Assemblea il 18 agosto? Questo non avrebbe ugualmente ed io sono onestamente e sinceramente convinto che attraverso la procedura che abbiamo adottato, non abbiamo tolto all'Assemblea se non pochi giorni.

Volevamo dare alla Regione l'esercizio provvisorio, volevamo non far pagare alla Regione, ai siciliani le difficoltà della maggioranza; questo, sì, sarebbe stato un delitto e lo sarebbe stato se avessimo prolungato la crisi attraverso una serie di espedienti, bloccando i pagamenti, creando condizioni di grave disagio per molte categorie di lavoratori, di imprenditori.

Ed allora abbiamo pensato alla opportunità di un Governo che risolvesse questi problemi, che non approfittasse dell'occasione per nascondersi un problema politico che esisteva e che esiste e che nessuno di noi ha voluto mai ignorare.

Se un governo provvisorio si doveva fare, la soluzione più seria era quella di dire al Governo (in base ad una procedura che ha riscontro anche sul piano parlamentare nazionale: il rinvio alle Camere del governo dimissionario), di provvedere alla ordinaria amministrazione perchè si possa poi rapidamente cercare la soluzione definitiva e risolutiva.

Quali garanzie ha il diritto di chiedere l'Assemblea a questo Governo? La garanzia di tener fede ad un impegno di provvisorietà. Io credo che nelle parole del Presidente della Regione questo impegno risulti chiaro. Se vi fossero dubbi, credo che il Presidente della Regione non avrà alcuna esitazione a rendere ancora più esplicito questo suo pensiero; ma non credo che vi siano dubbi tra i colleghi sulla serietà, sulla fermezza di questo impegno.

L'altra garanzia che è lecito chiedere al Governo è che si consideri il più possibile amministrativo e quindi dia volontariamente, (perchè non vi è nessuna regola, nessuna legge che glielo imporrebbe), per propria coscienza politica, un simile carattere alla sua amministrazione, limitandola all'indispensabile, a quello che occorre per assicurare una normale vita

amministrativa della Regione. E questi impegni sono nelle parole del Presidente della Regione, questi impegni il Presidente della Regione potrà riconfermare, questi impegni comunque confermano i gruppi della maggioranza governativa qui in Assemblea, responsabilmente, perchè questa è la volontà che ci ha animato, questa è la volontà che ci anima.

Ed allora, posso concludere, onorevoli colleghi, esprimendo io stesso l'augurio che questa parentesi possa essere al più presto conclusa. Posso concludere associandomi alle richieste che sono venute dai banchi delle opposizioni perchè sia dato al più presto alla Regione siciliana un governo migliore, nella pienezza dei suoi poteri, un governo efficiente, un governo definitivo, un governo stabile. Ma voglio anche concludere invitando i colleghi della opposizione a non drammatizzare oltre misura perchè non ve n'è motivo, perchè ci si trova di fronte ad una maggioranza che lealmente ha detto come stanno le cose, che non ha cercato comunque di cambiare le carte in tavola, di giocare al gioco delle tre tavolette, che non ha mascherato niente, che affronta il giudizio dell'Assemblea con la coscienza di avere fatto tutto il possibile per superare questi ostacoli, con la coscienza, anche, che fosse da prevedere che l'esperienza di un governo di nuovo tipo, in una Regione, come la Sicilia, avrebbe fatalmente comportato delle difficoltà notevoli.

CORRAO. Ma quali sono gli ostacoli? Non ce lo ha detto.

CORALLO. Onorevole Corrao, lei li trova indicati in tutti i documenti che sono stati pubblicati in questi giorni.

CORRAO. Noi lo dobbiamo apprendere in Assemblea, non dai giornali.

PRESIDENTE. Onorevole Corrao, ella ha il diritto di iscriversi a parlare e di replicare alle argomentazioni dall'onorevole Corallo.

CORALLO. Una esperienza di centro sinistra in Sicilia è un fatto nuovo che desta meraviglia, nel momento in cui a questa esperienza si diede vita. È un cammino difficile, è un cammino che ha molti ostacoli che richiede pazienza e buona volontà da parte di tutti;

ed è quindi con la convinzione di avere fatto il nostro dovere, di avere cercato di adempierlo nel miglior modo possibile, che noi accogliamo le dichiarazioni del Presidente della Regione e ci apprestiamo a dare il nostro voto favorevole all'esercizio provvisorio che consideriamo veramente una esigenza irrimandabile per la Regione siciliana.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Alessi. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente io ho il torto di non avere chiarito, quando ho chiesto di parlare, che volevo parlare per fatto personale dato che l'onorevole Cortese aveva avuto la amabilità di citarmi (e dico amabilità perchè mi ha citato stavolta in modo tutt'altro che aggressivo). Desideravo spiegare certe cose e segnare certi limiti. Invece non ho precisato tutto ciò, quando ho chiesto la parola, e il Presidente mi ha messo in turno, quasi io volessi partecipare al dibattito; ed ormai l'eco delle arguzie dell'onorevole Cortese si può dire tanto lontana da considerarla spenta. Peraltro, signor Presidente, io ho detto a ragion veduta che forse vi sarebbero stati gli estremi del caso personale.

Ho perfino il dubbio che il caso personale vi sia, almeno nei miei riguardi, in quanto mi è parso che l'onorevole Cortese abbia voluto trarre tutti i benefici, gli effetti diremo così, utili di un discorso indiretto, quasi giocasse a carambola. E la cosa a questo punto mi riguarda fino ad un certo limite.

Tuttavia, signor Presidente, debbo manifestarle la mia sorpresa per il fatto che ancora una volta, in sede di esame di un esercizio provvisorio, si sia impostato addirittura un dibattito politico. Questa mia sorpresa deriva dalle dichiarazioni politiche del Presidente della Regione che io non sapevo iscritte allo ordine del giorno e che a me pareva non fossero considerate nemmeno nell'economia di questa seduta, in quanto era troppo noto che si trattava di un governo rieletto per assolvere ad un compito essenziale per la vita amministrativa della Regione quale l'esercizio provvisorio.

Mi sono dimostrato quasi dolorosamente sorpreso perchè le dichiarazioni del Presidente si agganciavano ad un certo comunicato di quattro partiti che (debbo deludere l'ono-

revole Corallo) almeno il mio gruppo non ha discusso.

E' questa la ragione per la quale io avevo manifestato l'opinione che fosse giusto rinviare la discussione sul programma, come del resto ha chiesto lo stesso Presidente della Regione, il quale proprio ha affermato: a suo tempo si discuterà sulle modalità della formazione di questo governo, sul preventivo e sul consuntivo... (*Commenti*)

Un siffatto contratto merita la discussione perchè si tratta, come diremmo noi avvocati, di un contratto complesso in quanto contiene gli elementi del cosiddetto contratto preliminare, che sarebbe un contratto obbligatorio, e poi altri elementi di un contratto che suol chiamarsi reale e cioè la costituzione del governo e l'esercizio provvisorio. Sono quindi due cose diverse di cui la prima è la premessa logica della seconda. A mio parere, invece è il secondo il tema attuale del dibattito e cioè quello relativo alla creazione di un governo per assolvere ad un dovere costituzionale.

Ma non mi voglio contraddirre, entrando nel merito di questa discussione. Peraltra ho l'impressione che l'onorevole Cortese avrebbe dovuto rispondere alle dichiarazioni del Presidente della Regione; la stessa cosa avrebbe dovuto fare l'onorevole Buttafuoco fornendo così all'onorevole Corallo l'occasione di dare quella replica, quella messa a punto, che, con tanto buon gusto, per la mia concezione di piccolo borghese, ha potuto dare finalmente con tono saggio, moderato, che tiene conto della realtà dei bisogni, delle esigenze familiari, insomma di quel buonumore che forma la vita corrente, senza le esasperazioni fanatiche, farisaiche che a volte turbano gravemente il sonno placido di chi vuol lavorare ed attendere al lavoro, alla prosperità senza consumarsi nelle fantasie.

**BOSCO.** Lei non è un piccolo borghese, lei è grande!

**ALESSI.** L'onorevole Cortese tutto questo invece non lo ha fatto così, ingenuamente, perchè non è un ingenuo l'onorevole Cortese; lo ha fatto perchè se avesse parlato per discutere delle dichiarazioni del Presidente della Regione avrebbe dovuto — e lo sapeva bene

— ad un certo momento presentare un ordine del giorno.

Probabilmente le avrebbe prese. Ed allora, accortamente, egli ha scartato la discussione sulle dichiarazioni del Presidente e si è avvalso della discussione generale sul disegno di legge dell'esercizio provvisorio per impostare tutto un argomento politico quasi che noi fossimo, proprio per ciò, costretti a parteciparvi.

Io non mi ci sento costretto.

Quanto poi al cosiddetto trionfo della cosiddetta destra democratica cristiana, onorevole Cortese, si dia pace: questa destra democratica cristiana trionfa da almeno due anni a questa parte, e non soltanto da quest'anno.

Quanto alla pretesa soddisfazione della parte alla quale io più specificamente appartengo, cioè il centrismo popolare, le dirò subito che questa soddisfazione è molto moderata; però, ecco, va crescendo, ma non per i motivi che lei ritiene; al contrario: cresce man mano che aumenta la sua insoddisfazione.

Io, per esempio, sono venuto qui con una serie di riserve, ed ogni volta che la mia riserva aumenta per qualche nube che si profila all'orizzonte, per una certa euforia nella ripresa del dialogo fra i parenti, il mio umore diventa peggiore. Quando invece lo sento parlare come ha parlato, io debbo ubbidire perlomeno alla coscienza e portarmi quasi a ricevere il mio atteggiamento. (*Interruzioni*)

Più che di vittoria, si tratterebbe di consolazione ed io mi sento consolato del suo discorso che è stato un discorso veramente di pieno disappunto; il che mi fa vedere che forse io mi sbaglio nel ritener che le cose della bottega socialista vadano proprio in pieno accordo con le cose della bottega comunista. E' soprattutto motivo di consolazione, come le dicevo, quella nota distensiva, umana che parte dall'Assunzione di Maria Vergine, che parla del Ferragosto, e che ci concilia con le vacanze che tutto il mondo del lavoro, politico, manuale, intellettuale si prende senza offesa per gli immortali principi.

**CORTESE.** Ti convertirai agli immortali principi!

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Romano Battaglia. Ne ha facoltà.

**ROMANO BATTAGLIA.** Onorevole Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nessuno possa accusarmi di indulgere al catastrofico se affermo che mai come in questi giorni il nostro Istituto autonomistico si è venuto a trovare in una situazione di tanta confusione, di tanta debolezza e di così grave pericolo.

Se non fossero in giuoco interessi più grandi delle nostre persone, noi cristiano sociali dovremmo gioire nel vedere così duramente colpito dalla nemesi l'onorevole D'Angelo, implacabile fustigatore delle « confusioni ed incertezze milazziane ». Egli infatti annunciò quasi un anno fa, all'atto della presentazione del suo primo governo, « la fine delle convulsioni politiche della vita regionale, la chiusura del periodo oscuro del milazzismo » caratterizzato, a suo dire, da ricatti, ambizioni sfrenate e tradimenti, e l'inizio di una epoca nuova nella quale avrebbero avuto la prevalenza gli interessi generali; si sarebbe portato avanti un chiaro discorso politico, si sarebbe cimentata in una prova storica una maggioranza politicamente qualificata, omogenea, ben delimitata ed organica.

Quanto ci fosse in ciò di velleitario, di ingenuo e di macchiavellico, è difficile dirlo. I fatti però hanno dato pienamente torto all'onorevole D'Angelo. Egli ha dovuto trascinare avanti per alcuni mesi il suo Governo, senza una maggioranza, rinunciando a qualsiasi iniziativa legislativa del governo in Assemblea ed immobilizzando la vita regionale con il sistema del rinvio; soprattutto dallo scorso mese di marzo quando ripetutamente il Governo fu battuto in Aula dai suoi stessi sostenitori. I cristiano socialisti sono stati oppositori decisi del Governo D'Angelo, non per partito preso, ma perché essi videro subito quanto di equivoco e di trasformato stava alla base dell'accordo programmatico tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista italiano. E ciò era tanto vero che i pochi mesi di vita del Governo D'Angelo sono passati tra una chiarificazione e l'altra, tra una puntualizzazione e l'altra senza mai pervenire a conclusioni che fossero buone per la Sicilia e per i siciliani. Tutto un tramestio di partiti e di correnti che si combattevano per tutt'altro interesse che l'interesse reale dell'autonomia e della Sicilia.

L'equivoco poté durare perchè ad un certo punto l'esperimento siciliano venne a coinvolgere interessi più larghi: quelli del centro sinistra nazionale. In tal modo ancora una volta la Sicilia ha dovuto pagare e continua a pagare un conto non suo e, sull'altare di una formula vuota, di una etichetta senza sostanza, sono stati sacrificati non soltanto gli interessi ma, oggi possiamo affermarlo, persino la dignità dell'istituto autonomistico.

Con questo noi cristiani sociali non vogliamo dire che siamo pregiudizialmente contrari e ci sentiamo estranei a quell'interessante processo di sviluppo della lotta politica in Italia che ha dato l'avvio al centro sinistra. Tutt'altro. Noi ribadiamo con fermezza la nostra posizione chiara e lineare: siamo favorevoli ad una vera politica di centro sinistra, ricca di contenuto programmatico e caratterizzata in senso autonomistico, che abbia la capacità di risolvere almeno alcuni dei problemi più urgenti della nostra Isola ed inquadrare in un piano di sviluppo ogni sforzo ed ogni energia umana e finanziaria, ma siamo decisamente contrari al feticismo delle formule, alle etichette senza contenuto, alle chiacchiere vuote « sulle svolte irreversibili e sugli incontri storici ».

I siciliani, infatti, hanno bisogno di una politica autonomistica di sinistra democratica, non di un cartello di propaganda pubblicitaria al quale sino ad oggi in Sicilia si è ridotto il Governo di centro sinistra nato dall'accordo della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano. Gran parte della colpa del deterioramento della situazione siciliana va addebitata, secondo noi, al Partito socialista italiano. Esso, infatti, non solo si è assunta la responsabilità, dapprima, di rompere e distruggere la prospettiva politica del vecchio schieramento autonomista, che avrebbe potuto fare il suo dovere anche stando alla opposizione, ma volle portare poi avanti, da solo, il discorso con la Democrazia cristiana per un condizionamento di tale partito a sinistra, escludendo dal recinto del centro sinistra non soltanto i comunisti ma anche i cristiano socialisti.

Si disse che i cristiano socialisti si erano posti troppo a destra.

Ora, dalle cose che il Governo della Democrazia cristiana e del Partito socialista ha fatto e da quelle che, si sa, dovrebbe fare,

non si può onestamente dire che i cristiano sociali siano stati esclusi dalla maggioranza di centro sinistra perché troppo a destra. Le posizioni dei cristiano sociali sul problema delle fonti di energia (vedi la questione del metano di Gagliano Castelferrato), sul piano di sviluppo, sulla questione dei contratti agrari, sulla cooperazione agricola, sono posizioni sulle quali grandissima parte della Democrazia cristiana non marcerà mai e sulle quali i socialisti continueranno ad inghiottire rospi e a ridicolizzarsi con palliativi programmatici che rappresentano solo petizioni di principio, non scelte concrete sul piano legislativo ed amministrativo.

L'esperienza del primo governo D'Angelo ha dimostrato chiaramente due cose: in primo luogo che la Democrazia cristiana non riesce a marciare unita per realizzare quel programma minimo che i socialisti richiedono, in secondo luogo che il Partito socialista italiano non è capace e non ha la forza sufficiente per condizionare seriamente la Democrazia cristiana ed imporre alcune scelte programmatiche sostanziali ed alcuni irrimandabili adempimenti in ordine all'attuazione dello Statuto siciliano; eppure per un anno i socialisti hanno arrancato dietro il Governo D'Angelo, contentandosi dei frutti del potere e infischiadandosi del programma e della coerenza.

La crisi apertasi immediatamente dopo la bocciatura dell'esercizio provvisorio pareva dovesse affrontare il cuore del problema, cioè la scelta dei punti programmatici da attuare in questo scorso di legislatura e l'allargamento della maggioranza a quelle forze che per la loro natura, e per le istanze di cui sono portatrici, per il discorso politico che sempre hanno fatto, potevano essere associate allo sforzo comune.

Niente di tutto ciò! Protagonisti della crisi, democristiani e socialisti hanno rialzato lo steccato fra la vecchia maggioranza e altre forze politiche di sinistra, anche non comuniste, hanno discusso a porte chiuse il programma come se si trattasse dei capitoli segreti di un atto matrimoniale, hanno rialzato il vessillo della formula del centro sinistra puro ed avrebbero regalato l'equivoco di un secondo governo D'Angelo uguale al primo, con i suoi difetti e nei suoi limiti, se non fossero scoppiati i contrasti personali dei gruppi, delle tendenze ma soprattutto delle persone che da

due mesi covano sotto la cenere delle crisi e che tengono ferma l'Assemblea, bloccata la pubblica amministrazione, indifesa la Sicilia in un momento di importanti indecisioni nazionali, mentre vanno allo sbaraglio le nostre istituzioni autonomistiche.

Quello che è avvenuto in questi ultimi giorni e che è sboccato nella pietosa resurrezione del vecchio governo, già morto e sepolto, e che oggi è venuto fuori dall'avvello ancora fasciato di lini sepolcrali, come il Lazzaro dello Evangelo, è un fatto talmente fuori dell'ordinario che lascia tutti stupiti e mortificati. Le ambizioni dell'onorevole D'Angelo non avrebbero potuto avere una punizione e una mortificazione più grandi. L'onorevole Milazzo tante volte accusato di fare il pasticcione non avrebbe potuto inventare per lui una pena del contrappasso più pesante di quella che oggi l'onorevole D'Angelo sopporta tornando in Assemblea con il suo vecchio governo risuscitato.

### Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

E' un quadro troppo squallido per coloro che veramente avevano creduto nella svolta del centro sinistra. Democrazia cristiana e Partito socialista italiano, in Sicilia, in questi due mesi di crisi, hanno avuto la capacità di fare annegare la svolta storica del centro sinistra in un piccolo pantano, dal quale proviene soltanto il gracida di molte rane ambiziose.

Oggi di fronte a noi sta il vecchio governo D'Angelo rieletto. Esso ha deposto la luccicante e rumorosa armatura, con la quale era sorto un anno fa, e si presenta nelle vesti dimesse di un governo amministrativo a tempo determinato di un mese. Tutto ciò è il risultato della impotenza, della incapacità dei due maggiori partiti della coalizione di centro sinistra di dare un governo efficiente alla Sicilia. Noi non ne siamo sorpresi ma profondamente addolorati. La crisi dunque resta aperta e continuerà a travagliare la Regione.

I Cristiano socialisti sono fermamente convinti che non ci sarà una soluzione nemmeno a settembre o a ottobre, se la Democrazia cristiana non imboccherà coraggiosamente la strada che porti alla costituzione di una nuova maggioranza, con un programma più

determinato e coraggioso di quello insufficiente e confuso, che è stato alla base dell'accordo Democrazia cristiana - Partito socialista italiano, e soprattutto più caratterizzato in senso autonomista e siciliano. Il governo che ci sta di fronte rappresenta soltanto un expediente per ottenere l'approvazione dell'esercizio provvisorio sul bilancio. Quando nel giugno 1960 noi cristiano socialisti votammo un governo provvisorio, il governo Corallo, perché portasse a conclusione alcuni adempimenti costituzionali non si credette nel nostro disinteresse; e in quella occasione l'onorevole D'Angelo ci accusò ancora una volta di essere un gruppo di potere spregiudicato e senza una linea politica. Potremmo oggi legittimamente ritorcere a lui tale accusa. La verità è che allora come ora la nostra linea politica è soltanto quella che coincide con gli interessi della Sicilia e col rispetto dei suoi istituti autonomistici, per la cui difesa l'Unione siciliana cristiano sociale combatte.

Il governo-expediente non ci interessa, anzi siamo ad esso contrari e perciò non abbiamo contribuito ad eleggerlo. In esso continuiamo a non avere alcuna fiducia. Non intendiamo però ostacolare la normalizzazione della vita amministrativa della Regione e perciò, prendendo atto che il governo rassegnerà a data fissa le sue dimissioni, ci asterremo dalla votazione sull'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero ricollegarmi alla relazione che ebbi l'onore di svolgere in Assemblea in occasione della precedente discussione del disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio. Furono posti allora, e sono stati riproposti adesso, alcuni problemi di ordine tecnico giuridico sulla regolarità della iscrizione in bilancio di alcuni capitoli di spesa.

Alcuni di questi capitoli riguardano saldi per spese residue, per spese cioè che debbono effettuarsi quali pagamenti reclamati da creditori. Si è rilevato che sarebbe auspicabile che capitoli del genere non ricorressero frequentemente nello stato di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana e cioè che gli impegni di spesa fossero limitati rigidamente entro le disponibilità di bilancio.

Tuttavia è da rilevare (pur prescindendo da ogni valutazione particolare di merito in ordine alle ragioni che hanno reso necessaria la iscrizione di questi capitoli) che può anche avvenire, e normalmente avviene, che esistano impegni di spesa che non si siano potuti perfezionare durante il corso di un determinato esercizio finanziario per varie ragioni di carattere amministrativo, o che conseguano a pretese di terzi su cui siano intervenuti, eventualmente, dei giudicati da parte dell'autorità. Tali pagamenti pertanto debbono necessariamente essere effettuati attraverso questo sistema.

Dunque non si tratta di contestare la regolarità della iscrizione dei capitoli in parola in bilancio a norma di disposizioni contenute nella legge sulla contabilità generale dello Stato, ma piuttosto di formulare un auspicio comune a noi tutti, e cioè che l'iscrizione di siffatte spese sia limitata a quei casi in cui apprezzabili ragioni di carattere amministrativo o giuridico abbiano impedito il perfezionarsi degli impegni durante l'esercizio di competenza.

Si è anche rilevato che esistono alcuni capitoli che si riferiscono a spese non autorizzate per legge, ma esemplificando ci si è soltanto riferiti al fondo destinato alla costruzione di edifici per istituti di educazione, di culto, e di istruzione religiosa richiamando una legge che, secondo l'opinione di alcuni colleghi, sarebbe già scaduta. In realtà non è così, perché esiste una regolare autorizzazione di spesa approvata per legge, che fissa in 300 milioni all'anno lo stanziamento per le finalità cui il capitolo si riferisce. Peraltro questa iscrizione è già avvenuta ininterrottamente da un numero notevole di anni, senza che ci sia mai stato né un rilievo di costituzionalità, che sarebbe peraltro ormai tardivo, — perchè avrebbe dovuto essere mosso dal Commissario dello Stato a suo tempo, — né una contestazione qualsiasi di irregolarità.

Vi sono state proposte circa la eventuale limitazione dell'esercizio provvisorio ai capitoli di spesa ordinaria. Si è replicato l'altra volta, e bisogna aggiungere anche adesso, che il bilancio rappresenta un documento di cui va autorizzata la gestione anche provvisoria, nella sua integralità, non potendosi limitare la gestione ad una parte di esso. Diversa cosa sarebbe se fossero state proposte e fossero state

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

accettate modifiche al disegno di legge e allo stato di previsione del bilancio, ma non è questa l'ipotesi che qui ricorre e quindi una limitazione della gestione ad una parte soltanto del bilancio sarebbe fuori di ogni regola amministrativa e fuori, credo, da ogni validità anche costituzionale.

Bisogna prendere atto che il bilancio ha una sua regolarizzazione formale oramai conseguita, nel senso che non esistono capitoli di bilancio che non siano regolarmente autorizzati da leggi, e questo è un passo innanzi di cui bisogna dare atto. Bisogna ancora aggiungere che il bilancio, quest'anno, è strutturato secondo le direttive della legge sulla riforma dell'amministrazione centrale della Regione ed anche se questa legge non è stata ancora approvata, come fu rilevato da varie parti, tuttavia il raggruppamento delle rubriche in rapporto ad un articolo che fu inserito nel disegno di legge del bilancio, cioè l'articolo 22, non può dar luogo, come non ha dato luogo, a questioni diverse o maggiori di quelle a cui non abbiano già dato luogo in passato i decreti di preposizione degli Assessori ai singoli rami di amministrazione. Anche se l'ordinamento non è ancora approvato, il raggruppamento delle rubriche nel bilancio, secondo il disegno di legge che è stato presentato, consente i decreti di preposizione, senza che questo dia luogo a rilievi di costituzionalità.

Si è accennato ad una serie di problemi di politica della spesa e di politica economica. Non si contesta che possa essere necessario in rapporto al delinearsi del Piano di sviluppo della Regione, all'utilizzazione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto, all'esigenza di coordinamento con le quote spettanti alla Sicilia del Piano verde, un approfondito riesame dei criteri di spesa del bilancio, ma a questo si può provvedere in sede di esame del bilancio, come altre volte è stato fatto e come, io credo, questa volta sarà necessario fare, proprio in rapporto alla esigenza di una globale valutazione delle disponibilità di spesa di cui la Regione può, in questo esercizio, giovarsi, e ciò sia in rapporto alla liquidazione della quota del Fondo di solidarietà nazionale, che alla quota del Piano verde ed al piano di sviluppo che dovremo pure affrontare nei prossimi mesi. In quest'Aula si sono fatte lunghe discussioni sui problemi

puramente politici, ma credo che sia facile rilevare come questa discussione sia palesemente, almeno in questo momento, quanto meno intempestiva, onorevole Varvaro.

VARVARO. Poi lo chiariremo.

LA LOGGIA. Una simile discussione si sarebbe potuta fare in altra occasione ed in altre circostanze; e quando la faremo sul merito del bilancio, o sul nuovo governo che andrà a formarsi, allora, sì, certamente, sarà una discussione doverosa e politicamente utile; ma oggi ci troviamo di fronte a dichiarazioni del Presidente della Regione, dalle quali abbiamo appreso che il Governo entro la prima quindicina di settembre intende promuovere un ampio dibattito, ed intende sollecitare, attraverso le proprie dimissioni, la formazione di un nuovo governo; si intende, cioè, concludere nel frattempo questo processo di chiarificazione e di approfondimento dei temi politici del centro-sinistra, che è stato da tutti auspicato, che è in atto, e che ha incontrato qualche difficoltà, come è stato poc'anzi anche rilevato da altri oratori. Ma tale processo di approfondimento andrà rapidamente a concludersi con l'iniziativa delle dimissioni dell'attuale governo, che apriranno la via alla formazione di un governo nuovo cui spetterà di affrontare, avendo già superato i necessari preliminari motivi di approfondimento programmatico e di dibattito politico, i temi essenziali della difesa dell'Autonomia, delle norme di attuazione dello Statuto, del Piano di sviluppo, della utilizzazione del fondo di solidarietà.

SCATURRO. Un Governo autunnale!

LA LOGGIA. E l'auspicio che può formulare è che questa chiarificazione si concluda il più rapidamente possibile perché da ulteriori ritardi la Sicilia può ricevere danni certamente non lievi.

L'intendimento di far presto è nelle dichiarazioni del Governo, è nei propositi proclamati ufficialmente e responsabilmente dai partiti della maggioranza, quindi non vi è dubbio che rapidamente ci avvieremo...

VARVARO. È un passo avanti!

SCATURRO. Possiamo stare tranquilli.

LA LOGGIA. E' un passo avanti nel processo di chiarificazione politica e di approfondimento dei temi che travagliano la via difficile del centro-sinistra, onorevole Varvaro; ma, appunto, le responsabili dichiarazioni che abbiamo ascoltato ci fanno certi che nel più breve termine possibile, saremo posti in grado di riprendere con successo la via della difesa dell'Autonomia e degli interessi delle popolazioni siciliane, perchè ad esse sia assicurato, come è nell'auspicio di tutti, progresso nella libertà e nella giustizia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà l'onorevole Presidente della Regione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una breve replica. Le mie dichiarazioni, onorevole Presidente, hanno provocato un dibattito politico che non è stato molto largo, ma non è stato neanche eccessivamente contenuto, sollevando temi che, a mio giudizio, esulano dalla situazione presente e che certamente meritano un ulteriore approfondimento da parte della Assemblea.

Nelle mie dichiarazioni ho precisato il carattere del Governo; le ragioni per le quali il Governo è sorto; ho anche fissato i limiti della sua vita. Non ho che da ribadire quanto dichiarato. Certamente l'Assemblea si sarà resa conto della lealtà di cui il Governo ha dato prova e di cui darà prova, mantenendo fede alle dichiarazioni fatte, come altre volte è avvenuto.

VARVARO. Tutto il Governo o solo lei?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Il Governo chiede all'Assemblea l'esercizio provvisorio, non per ragioni di potere, come è stato detto, o per prolungare l'uso del potere. Noi abbiamo dimostrato di non intendere l'amministrazione come strumento di potere, ma come servizio che si rende alla comunità isolana. Abbiamo chiesto l'esercizio provvisorio all'Assemblea perchè abbiamo ritenuto che questo fosse il nostro dovere, il dovere della maggioranza che ha espresso il governo.

Adopereremo gli strumenti amministrativi che l'Assemblea ci fornirà con quella cautela e con quel senso di responsabilità che altre volte abbiamo dimostrato. Abbiamo la consapevolezza dei nostri limiti politici, abbiamo la consapevolezza del carattere che il nostro Governo riveste in questa particolare circostanza, abbiamo la coscienza di ciò che significa il voto dell'Assemblea sull'esercizio provvisorio in questo momento. E poichè siamo in una Assemblea politica e parliamo in termini politici, l'impegno del Governo, così come da me è stato affermato, e lo riprengiunta o di codicillo alcuno. Io sono certo che l'Assemblea regionale avvertirà ancora una volta, come tante altre volte in circostanze identiche, la necessità di provvedere a dotare la Regione del suo esercizio provvisorio ed assicurare all'Amministrazione regionale la sua funzionalità.

Riprenderemo il dialogo politico in questa Aula per iniziativa del Governo, così come da me è stato affermato, e le riprenderemo al più presto possibile forse anche prima dei limiti stessi segnati dal Governo. Tutto ciò che è stato detto sulla natura e sulle caratteristiche del bilancio, (osservazioni di ordine tecnico e politico che il Governo ha recepito), sarà valutato nella sede opportuna, e cioè in sede di esame del bilancio perchè tutto ciò che è valido possa essere accolto, tutto ciò che non appare valido, anche se è stato detto, possa essere chiarito ed approfondito. Con queste osservazioni mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Cortese, Cipolla, Prestipino Giarritta, La Porta, Messana, Santangelo, Marraro, Nicastro, Renda, Miceli, Pancamo, Ovazza, Scaturro, Tuccari, Varvaro, hanno presentato l'ordine del giorno numero 333.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenuto che la situazione delle campagne e le scadenze dei raccolti impongono una rapida

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 AGOSTO 1962

soluzione dei problemi della riforma dei patti agrari;

ritenuto che la situazione del settore minerario, anche in considerazione delle scadenze previste dai trattati internazionali impone l'adozione tempestiva di provvedimenti positivi (costituzione dell'Azienda chimico-mineraria) per impedire l'aggravarsi della crisi e l'attuazione del disegno dei monopoli;

ritenuto che occorre intervenire senza indugio per combattere la speculazione edilizia che saccheggia le grandi città siciliane ed in particolare la capitale dell'Isola;

ritenuto che l'avvenuta costituzione della Commissione nazionale per la programmazione e la pubblicazione della legge sul fondo di solidarietà nazionale alla Sicilia (articolo 38) mettono maggiormente in risalto le responsabilità di un immobilismo che ritarda non solo l'approvazione del piano di sviluppo regionale, ma persino la creazione degli organi chiamati ad elaborarlo;

ritenuto che numerosi provvedimenti legislativi, per i quali l'Assemblea regionale siciliana ha deliberato la procedura di urgenza, fra i quali i disegni di legge sul rinvio ed il congelamento delle cambiali agrarie scadenti il 31 agosto prossimo sono legati a termini di tempo obbligati;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie e tempestive iniziative politiche, amministrative e legislative. »

CORTESE - CIPOLLA - PRESTIPINO  
GIARRITTA - LA PORTA - MESSANA -  
SANTANGELO - MARRARO - NICASTRO - RENDA - MICELI - PANCAMO - OVAZZA - SCATURRO - TUCARI - VARVARO.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha chiesto di parlare l'onorevole Cipolla. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che il Gruppo comunista ha presentato si ricollega a quanto è stato detto da altri colleghi, ed in particolare dal collega Cortese, nella discussione generale sulle dichiarazioni del governo. Esso vuole affermare l'urgenza di uscire finalmen-

te dall'impasse in cui l'Assemblea si è cacciata. Del resto già la discussione si è svolta ed è stata illuminante al riguardo. Noi abbiamo visto, nelle parole soddisfatte del primo ed ancor più del secondo intervento dell'onorevole Alessi, quali sono gli scopi che la destra democristiana si è prefissa nel condurre, dal momento della costituzione del governo di centro sinistra ad oggi, la sua battaglia. Certo, è questa la sua rivincita, dopo essere stata battuta dalle iniziative popolari che hanno avuto larga eco in questa Assemblea, ed hanno anche portato alla adozione di efficaci provvedimenti legislativi durante il periodo del governo Majorana. Io voglio ricordare ai colleghi, ai compagni socialisti che furono nell'estate scorsa responsabili del governo della Regione, che proprio in tali mesi noi applicavamo una legge per l'ampliamento della riforma agraria, approvata durante il periodo del Governo Majorana con una maggioranza che andava dai comunisti ai socialisti, ai cristiano sociali, ad una parte della Democrazia cristiana.

L'anno scorso abbiamo distribuito circa 200 mila ettari di terreno in Sicilia, e la Sicilia è stata l'unica regione d'Italia dove questo si sia verificato. Ma la destra, che aveva ben capito di non potere resistere, che aveva ceduto, è riuscita invece a non far fare un passo avanti, non dico ad una ripresa su scala ampia della riforma agraria, sulla base delle conclusioni tratte nella conferenza nazionale dell'agricoltura, ma anche ad uno soltanto dei provvedimenti-ponte che erano giacenti e sono tuttora giacenti davanti all'Assemblea regionale e che lo sono da diversi anni.

Questo è il punto. La destra democristiana ha agito per bloccare sul terreno sociale la azione del Governo. Certo l'onorevole Alessi non si può porre il problema di un centrosmo pendolare, cioè di un ritorno indietro. Oggi nessuno crede — e se qualcuno ci crede ebbene costui si spaventa a vuoto — che sia possibile un monocoloro di questo tipo. Oggi lo scopo della destra è quello di immobilizzare questo Governo, di screditare e dividere le forze del lavoro, di impedire che si possa realizzare comunque nell'Assemblea regionale uno schieramento del tipo di quelli che si realizzavano nel momento in cui le forze del lavoro della sinistra erano unite nell'attacco ad un governo reazionario. Quale obiettivo intende conseguire la destra?

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

L'obiettivo di giungere alla fine della legislatura. La loro è quindi una battaglia ostruzionistica, una battaglia in cui si tende a conquistare dei mesi. Già ne sono stati conquistati tre, che per taluni serviranno per le ferie, ma certamente non serviranno a questo scopo alla destra, perché Valletta non andrà in ferie e non vi andranno gli agrari del trapanese o del palermitano che resistono in questi giorni agli scioperi dei braccianti e dei contadini. Queste forze non vanno in ferie ed il loro scopo è quello di guadagnare tempo; già è stato conquistato il mese di agosto e si spera riprendendo il discorso della crisi o meno, dei comunicati e degli equilibri, guadagnando così anche il mese di settembre e di ottobre; ciò consentirebbe di giungere alla vigilia di Natale col bilancio pronto, e di chiudere praticamente la legislatura senza avere fatto altro. Magari si pensa all'approvazione di un ordine del giorno programmatico in cui si dia agli elettori siciliani un appuntamento ad elezioni conclusive.

La destra così facendo lavora per l'avvenire perché, così come oggi è improbabile una svolta con un governo dichiaratamente di destra è improbabile, invece, un ritorno razionario ove la vigilanza delle masse, la vigilanza delle forze di sinistra diminuisca e dove il bilancio della esperienza comunque in corso sia del tutto negativo per il popolo siciliano.

Questa crisi era cominciata bene, sulla base di una discussione sul programma. Noi ricordiamo la grande eco del dibattito svoltosi nel Comitato regionale del Partito socialista italiano, dove fu approvato per un voto il programma che era stato già concordato.

Esso fu ritenuto insufficiente ma fu approvato formalmente perché l'ordine del giorno conclusivo mise in condizione di affrontare di nuovo il dibattito sull'argomento e di giungere ad un altro programma che però, finora, è segreto e che noi non conosciamo. Ma di questo parlerò più avanti. Come mai avviene, noi ci domandiamo, che ad un determinato momento, ci troviamo nella situazione pirandelliana di un comunicato dei quattro partiti, sottoscritto poi anche dall'onorevole D'Antoni, con cui si dice che il programma esiste, che su questo programma tutti i quattro pattuirono d'accordo, ma che esso però è talmente bello da non consigliare di affidarlo

all'attuale Governo, ma da suggerire di attendere la venuta di non so quali nuovi personaggi. Quando avremo il nuovo governo questo famoso programma dovrà consentire una soluzione efficace dei nostri problemi. Ora, non v'è dubbio, una simile posizione, che nessuno comprende, non può essere accettata. Ogni richiamo al carattere amministrativo di questo governo è una offesa all'intelligenza dei siciliani.

Questo Governo ha il programma di non fare nulla, e del resto noi non dimentichiamo che per otto anni il programma del Governo regionale fu proprio quello di non fare nulla. La formazione più stabile di destra che in questa Assemblea regionale resse le sorti della Sicilia sotto la Presidenza dell'onorevole Restivo, fu proprio basata su legge e bilancio, tenendo l'Assemblea chiusa per gran parte dell'anno.

Oggi questo non si può più fare, ed allora si ricorre al metodo delle crisi ricorrenti, dei rinvii dei governi e dei governi amministrativi per conseguire lo stesso risultato e cioè sempre per non fare niente. Si dice che la lealtà di questo Governo consiste nel garantire che esso sarà soltanto un governo amministrativo. Ma proprio questo è il carico che gli facciamo. Come può giustificarsi un governo formato dagli stessi quattro partiti che hanno concordato il programma, che dovrebbero poi varare il loro Governo nuovo alla fine di settembre, e che hanno il programma in tasca, nella cassa forte, nel frigorifero? Comunque l'abbiano conservato questo programma perché non lo tirano fuori e non cominciano ad attuarlo? Perchè non sentono l'esigenza di attuarlo.

Ma il programma non riguarda soltanto i quattro partiti, esso riguarda la Sicilia intera. Perchè allora non cominciare ad affrontare il dibattito, non dare inizio alla discussione, non accingersi ad affrontare la realizzazione del programma? Non è cosa che si possa rinviare e riprendere dopo un certo periodo. Non lo si può tenere nel frigorifero, e poi presumere, una volta tiratolo fuori, di trovare tutto come prima. La situazione evolve e muta rapidamente. Ed ecco, amici e colleghi, l'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista. Noi diciamo: avete fatto passare il periodo dei grandi raccolti cereali-

coli e siete riusciti a non fare approvare le leggi sui patti agrari.

Questo che cosa significa? Significa che gli agrari hanno incamerato decine, centinaia di migliaia di quintali di grano in più, con un danno di centinaia di milioni, per i contadini. Ora siamo alla vigilia della vendemmia, che ai primi di settembre avrà inizio: deve o non deve la Assemblea regionale intervenire in questa grande battaglia che si preannunzia, che è già cominciata con manifestazioni e con scioperi di compartecipanti, di mezzadri di piccoli coltivatori, di braccianti nelle zone del vigneto? Deve lasciare tutto al contrasto tra le parti, con una parte che ha presentato i nuovi patti agrari e con l'altra che assolutamente rifiuta di discuterli? Deve lasciare in questa situazione le nostre campagne? Il 31 agosto scadono i canoni di fitto: a che punto si trova, noi chiediamo, l'applicazione della legge nazionale sulla materia?

Gli agrari sostengono che fino a quando essa non verrà recepita in Sicilia non la si può applicare; ebbene in tutte le zone danneggiate la riduzione dei canoni come deve avvenire?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, rimboschimenti ed alla economia montana. Il suo collega Scaturro, interrompendo il Presidente della Regione non era della stessa opinione.

SCATURRO. Rimango di questa opinione.

CIPOLLA. Io non sto riferendo la mia opinione, caro Fasino, io sto riferendo l'opinione degli agrari. Non so se lei mi ha ascoltato. Io dico che gli agrari sostengono che in Sicilia la legge nazionale non si può applicare fino a quando non viene effettuato il recepimento.

SCATURRO. E noi sosteniamo che si può applicare.

CIPOLLA. E noi sosteniamo invece che la si può applicare. Il punto è questo: chi troviamo noi, chi trovano gli affittuari nel momento in cui un proprietario si rivolge ad un pretore per un sequestro del prodotto, per un pignoramento dei muli, degli animali, delle altre cose che l'affittuario possiede?

Trovano o non trovano un'Assemblea che approva la legge o un Governo che costituisce le Commissioni provinciali e migliora i provvedimenti? Questo è il punto.

FASINO, Assessore all'agricoltura, e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. C'è il prefetto.

CIPOLLA. Ecco, lei dice che ci sono i prefetti. Ma certo! Non si preoccupi! Noi stiamo anche concretando pressioni sui prefetti; ci sono in atto manifestazioni, scioperi, intesi a costringere i prefetti a nominare le commissioni. Però lei sa qual'è la litigiosità degli agrari, e sa qual'è la situazione in materia di sequestri e di pignoramenti. Tutto questo lei lo sa meglio di me e non ignora che una simile situazione di incertezza non consentirà a migliaia di affittuari di ottenere la riduzione cui essi hanno diritto, sulla base della legge nazionale e sulla base delle proposte che sono state avanzate all'Assemblea regionale. E siamo già vicini al 31 agosto. Non è che si aspetti la costituzione del nuovo governo per ripartire l'uva. Né gli agrari aspettano il nuovo governo per fare i pignoramenti.

In una situazione di questo genere, il non fare è fare in favore di una parte; il non fare, non è soltanto rinviare, ma è permettere che continui una situazione che mette in uno stato di favore una parte e precisamente gli agrari. Questa è la situazione. Ecco perchè noi diciamo che il Governo amministrativo è una conquista della destra ed è una sconfitta della sinistra o almeno un passo indietro della sinistra. Questo è il punto. Dobbiamo dirlo chiaro; abbiamo il diritto ed il dovere di dirlo chiaro.

Una seconda questione di enorme interesse riguarda il settore minerario. Qual'è oggi la situazione? Noi avvertiamo la pressione esercitata dai grandi organi di informazione, e quella operata dalla Montecatini mediante la costituzione del suo consorzio con le altre industrie. E ci rendiamo conto che questa pressione agisce sugli organismi ministeriali ed anche sulla opinione pubblica ed ha facile gioco. La Montecatini afferma di avere intrapreso una iniziativa di disporre dei capitali, di avere costituito questo consorzio; dichiara che, bene o male, ci presenta delle prospettive alle quali noi non abbiamo da

contrapporre nient'altro che un governo amministrativo che il 15 di settembre comincerà a discutere sul come varare l'altro governo. Sono stati presentati anche il disegno di legge del governo e quello di iniziativa parlamentare sulla costituzione della azienda chimico-mineraria. Ebbene anche questi sono stati congelati, rinviati alle calende greche.

E che dire della drammatica situazione delle città? L'onorevole Napoli la conosce perfettamente perchè la vive come la viviamo noi.

Ogni mattina, quando usciamo di casa, non sappiamo in quale stato troveremo le strade di Palermo, se il paesaggio sarà quello che abbiamo lasciato la sera precedente ovvero sarà diverso; e se per caso non troveremo i bulldozers intenti a distruggere tutte le ville di Palermo tutti i più bei palazzi, ed a cambiare la struttura delle vie principali. Non sappiamo se tra poco si potrà continuare a transitare nelle strade di Palermo. Certo fa molta impressione che debba essere proprio la commissione di controllo, emanazione di altri governi politici, a bloccare queste nuove imprese, queste forze che hanno l'ansia sociale!

Nel campo della programmazione, onorevoli colleghi, ci gingilliamo da sette mesi sulla questione della costituzione della commissione del piano. Il Governo nazionale l'ha costituita in tre giorni; da noi invece sono già trascorsi sette mesi. Prima si doveva discutere, si doveva predisporre la legge, poi, venuta la legge, si doveva costituire la commissione speciale, perchè con le commissioni presiedute dai comunisti, si diceva, chissà come sarebbe andata a finire: la legge non sarebbe mai venuta in Assemblea.

Invece, guarda caso, le leggi che giungono in Assemblea vengono proprio dalle commissioni presiedute dai comunisti, mentre la commissione speciale si è bloccata. Il risultato è ben ridicolo e la gente può riderne.

Invece tutto ciò è tragico, onorevole Napoli! Come potremo mai presentarci a Roma, come potremo dire la nostra quando la commissione nazionale avrà iniziato ed inquadrato determinate linee di lavoro? Noi saremo costretti ad accettare, come abbiamo fatto sul terreno delle aree di sviluppo industriale, quando siamo stati costretti a rinunciare al nostro potere di intervento perchè, sebbene l'organismo nazionale non dovesse intervenire — e di fat-

to interveniva scavalcando il potere della Regione — tuttavia è certo che qualche cosa faceva mentre la Regione era rimasta bloccata e quindi non le restava che mettersi a rincchio. Al massimo potremo inviare dei funzionari a Roma per cercare di scoprire come si può sistemare, come si può risolvere qualche situazione particolare.

Si è parlato dell'impiego del Fondo di solidarietà nazionale. Finalmente, dopo tanti anni giunge la legge nazionale sul Fondo di solidarietà. Ma queste somme, che già ammontano a diecine di miliardi, resteranno, come quelle dei precedenti stanziamenti, per anni ed anni giacenti nelle banche senza che ci sia un minimo di pianificazione. Naturalmente ci si dirà subito che dobbiamo aspettare il piano prima di poterle utilizzare. Il piano non verrà realizzato e così queste somme resteranno nelle banche.

Onorevoli colleghi noi veramente giochiamo l'autonomia e così facendo giochiamo gli interessi più profondi della Sicilia.

Ma non solo su questi grandi temi sono tanto inadempienti e l'Assemblea regionale ed il Governo e la maggioranza. Un'annata terribile grava sulle campagne. I piccoli coltivatori sono alla disperazione, gravi danni si sono verificati, c'è la crisi. Da tutti i settori è stato presentato un disegno di legge inteso a risolvere il problema dei debiti dei contadini. Noi lo avevamo riservato ai coltivatori; altri colleghi lo hanno esteso a tutti. E' pendente, ed è stata approvata la procedura d'urgenza. Sembra però che anche questo problema vada in ferie. Intanto gli avvisi delle cambiali sono già arrivati ai contadini ed il 31 agosto le cambiali scadono. Gli ufficiali giudiziari non vanno in ferie o per lo meno si danno il turno ed i protesti arrivano ai contadini.

Noi abbiamo approvato la procedura di urgenza sulla proroga delle cambiali ai contadini, ma ora ci troviamo ad avere perduto un mese e mezzo per discutere, per andare e venire fra Roma e Palermo. E dovremo adesso comunicare ai contadini che di questi problemi si parlerà dopo la costituzione del Governo nuovo, a settembre? E continuare dicendo: voi contadini intanto fatevi sequestrare quello che avete da farvi sequestrare; indebitatevi con gli usurai più di quanto siete già stati indebitati per pagare le

cambiali del Credito agrario che vengono a scadenza perchè noi abbiamo bisogno di dare aria, di dare respiro alla destra democristiana.

Il problema che qui si pone non è quello delle ferie, ma di dare soddisfazione, di dare aria alla manovra eversiva della destra democristiana, intesa ad impedire ogni affermazione popolare. Noi non possiamo restare irretiti. Il partito comunista non può ritenersi preso nella rete.

Dobbiamo lottare per liberare coloro che nella rete sono caduti, perchè questa Assemblea ritorni ad approvare provvedimenti che l'hanno messa all'avanguardia della legislazione nazionale, ed in materia agraria e in altre materie; perchè, in un momento grave qual'è quello che stanno attraversando i braccianti, a causa della ben nota sentenza della Corte costituzionale, torni a dare l'esempio che già ha dato quando ha assicurato ai braccianti siciliani, col voto dei comunisti, dei socialisti, dei colleghi della sinistra e della rappresentanza sindacale democristiana e dei cristiano sociali, un trattamento che nel resto dell'Italia i braccianti non hanno.

Dobbiamo lottare perchè l'Assemblea possa continuare ad emanare leggi del genere di quelle che hanno accordato ai coltivatori siciliani esenzioni fiscali, negate dal Piano verde agli altri coltivatori della Penisola. Occorre liberarsi dalle forze retrive, perchè l'Assemblea e la nostra autonomia siano realmente al servizio del popolo siciliano e perchè si continui sulla strada del progresso. Le forze in quest'Aula ci sono. Se si libereranno e sapranno affermarsi nella nuova situazione, ed invece di essere condizionate e prigioniere diventeranno condizionanti ed aggressive, allora noi potremo andare avanti su questa strada.

Non si fa questione di un partito o di un altro. I problemi che abbiamo citato, le questioni che sono poste, le scadenze che sono imposte alle masse lavoratrici non riguardano i comunisti o altri, ma tutti coloro che a queste masse si sentono collegati. E tutti coloro che non si collegheranno a queste masse oggi in movimento ed in lotta, saranno messi da parte. Ma noi abbiamo fiducia che l'iniziativa del movimento dei lavoratori, fuori di questa Assemblea, e l'iniziativa del Partito comunista, (non una iniziativa situata dentro o fuori del centro sinistra, ma l'iniziativa dei problemi, del-

le cose, dei programmi e della spinta verso sinistra, verso un programma di progresso) questa iniziativa, dicevo, servirà a dare nuovo respiro alla nostra Assemblea.

Anche noi siamo uomini come tutti gli altri: noi siamo stanchi, abbiamo lottato tutto l'anno e continuiamo a lottare, ma l'esempio di coloro che ci hanno preceduto nella costruzione di un movimento operaio e socialista nel nostro Paese, da Prampolini a Gramsci, ci indica da quale punto dobbiamo partire; dalla lotta dei braccianti, dei contadini, degli operai, dei ceti medi colpiti dalle forze reazionarie, che nell'immobilismo del governo trovano il modo di affermare i loro interessi. Partendo da queste premesse noi provocheremo la rottura di questa rete che avviluppa le forze democratiche siciliane e assicureremo una ripresa di tutto il movimento dei lavoratori e della autonomia siciliana. (Applausi del gruppo comunista)

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Giudice chiede di parlare. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno presentato dal Partito comunista si rivolge al Governo sollecitando l'iniziativa in campo politico, amministrativo e legislativo per la trattazione di alcuni temi che sono illustrati nei vari « considerato ». Dico subito che questo ordine del giorno non è accettato da noi, che la Democrazia cristiana è contraria all'ordine del giorno. E, si badi bene, non perchè è contraria al merito dei vari « ritenuto »; colgo anzi l'occasione per ribadire che la Democrazia cristiana, in collaborazione e di intesa con le forze politiche che hanno dato luogo a questo governo da noi definito temporaneo ed amministrativo, ha già puntualizzato il suo programma, lo ha articolato e certamente lo avrebbe esposto all'Assemblea se si fosse presentata con un governo stabile o un governo definitivo.

Si parla nell'ordine del giorno, di contratti agrari, dell'azienda chimico-mineraria e di altre questioni, come se la Democrazia cristiana fosse insensibile a questi temi, come se la Democrazia cristiana non avesse fatto conoscere il suo pensiero su questi argomenti e come se lo stesso Presidente della Regione, nelle sue più recenti dichiarazioni programmatiche non abbia detto chiaro il punto di

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

vista della coalizione che egli rappresenta.

Quindi, questo non è un problema di merito. Noi siamo contrari all'ordine del giorno perchè la sua accettazione postula un impegno politico-amministrativo di iniziativa legislativa, richiede la presenza di un governo stabile, che abbia la pienezza delle sue funzioni, che, insomma è tutto l'opposto dell'attuale governo dell'onorevole D'Angelo. L'onorevole D'Angelo ha detto chiaramente, anche se ciò vuole essere contestato dai comunisti, che questo è un governo a termine, un governo amministrativo; egli ha preannunciato che nella prima quindicina di settembre il governo si dimetterà e che la sua funzione primaria è quella di presentare l'esercizio provvisorio e sollecitarne l'approvazione all'Assemblea, e quindi dimettersi subito dopo l'inizio della nuova fase della attività assembleare. Per questa ragione noi siamo contrari.

Comprendo bene le ragioni per le quali l'invito che l'onorevole Corallo ha rivolto sia al partito comunista che all'ala destra della opposizione di questa Assemblea di non drammatizzare la situazione, non sia stato accolto. Non poteva per la verità essere accolto perchè, mettendosi il partito comunista continuamente sul piano delle lotte (lotte in inverno, lotte in primavera, lotte in estate, lotte di ferragosto), non può cessare di combattere e, quindi non può accogliere un invito del genere, tanto più ora che il partito comunista ha un'altra lotta da fare (l'abbiamo sentito enunciare stasera chiaramente): deve impostare una nuova lotta per liberare coloro che sono caduti nella rete e per conquistarli al movimento delle forze democratiche popolari. Se non ho capito male, a tutti i temi di lotta che qui noi ormai conosciamo, questa sera se ne aggiunge un altro: quello di riconquistare, di liberare i prigionieri dalla rete in cui sono caduti. Quindi, onorevole Corallo, lei è stato ottimista nel rivolgere il suo invito. Questo invito, non può, evidentemente venire accolto ed infatti non è stato accolto.

Ma noi, nel riconfermare le caratteristiche e la natura di questo governo abbiamo la coscienza precisa dei doveri che si impongono alle forze politiche di tutta l'Assemblea, doveri che si impongono alla Democrazia cristiana per esaminare, per risolvere i problemi che questa tematica pone. Abbiamo già puntualizzato il programma ed esprimiamo, in que-

sta occasione, l'augurio che alla ripresa della sua attività, l'Assemblea possa dare alla Sicilia un governo stabile che, nella pienezza dei suoi poteri e dei suoi diritti, possa, con l'aiuto delle forze democratiche dell'Assemblea portare avanti la realizzazione di questo programma.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione sullo ordine del giorno.

Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno chiede di parlare l'onorevole Corrao. Ne ha facoltà.

CORRAO. L'urgenza dei problemi posti dall'ordine del giorno, specialmente i problemi riguardanti l'agricoltura, mi portano a dichiararmi favorevole all'approvazione dello ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno chiede di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è contrario all'ordine del giorno pur dichiarando che, nei limiti consentiti dalla nostra attività e dai nostri poteri amministrativi, faremo tutto il nostro dovere in rapporto ai problemi che dall'ordine del giorno stesso sono stati sottolineati.

CRESCIMANNO. Noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Il gruppo cristiano sociale si astiene.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 333.

Chi è favorevole alla sua approvazione rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*)

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

CORRAO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Condivido le dichiarazioni di sfiducia verso questo espeditivo di governo. Io credo che chiunque abbia un minimo di coerenza politica non possa ridare fiducia ad un governo che qualche settimana fa l'ha avuta negata dall'Assemblea, ad un governo che è stato liquidato dai gruppi politici che lo compongono, tanto che ben altre due liste di governo furono varate. Del governo D'Angelo come di Lazzaro, si può dire: *jam fetet*. Non miracolo v'è stato, non resurrezione, ma un robusto messaggio telecomandato delle direzioni centrali politiche romane. Questa crisi a singhiozzo che non si risolve e si rimanda a settembre danneggia l'economia e la autonomia siciliana. La soluzione della resurrezione apparente di un cadavere destinato a rimanere tale è soltanto macabra.

Nessuna giustificazione può darsene, neppure quella di assicurare, attraverso l'esercizio provvisorio, un ritmo amministrativo. Non vi è solo il problema dei mandati di pagamento che dobbiamo pensare a risolvere. Se questo problema esiste va posto sullo stesso piano degli altri problemi siciliani che attendono soluzione, che sono stati illustrati dall'ordine del giorno e che soluzione non trovano con questo governo né la troveranno da qui a settembre.

*Voce dalla destra.* L'anno scorso lei era di diverso parere.

CORRAO. Non ero di diverso parere. Quello era un Governo che aveva dei compiti costituzionali per evitare lo scioglimento dell'Assemblea. E' cosa ben diversa.

Attenderanno invano i contadini disoccupati e i commercianti siciliani schiacciati dalla pesantezza del monopolio; attenderanno mentre la maggioranza si baloccherà con la alchimia delle poltrone mettendo da canto il discorso del programma. Una parte sensibile dell'opinione pubblica aveva accolto con sollievo la posizione del partito socialista che respingeva il baratto di un governo con le istanze della Sicilia. Fu quello un atto di coraggio morale che fece sperare. Quel gesto oggi viene annullato con la rielezione di un governo già giudicato negativamente dallo stesso partito socialista. Questo governo è un equivoco. Cerchiamo di non crearvi attorno altri equivoci. O il centro sinistra si mette alla prova o fallisce nel pantano. La prova si-

ciliana è fallita soprattutto per incapacità di una parte della Democrazia cristiana, perché questa non crede e non opera per una effettiva politica democratica autonomista. E' dovere perciò del partito socialista e di quanti altri credano in tale politica di sgombrare il terreno dagli equivoci non avallandoli. In caso contrario il danno non sarà solo per l'autonomia, ma per le coscienze siciliane.

I giovani, soprattutto, attendono da noi chiarezza e coraggio (nè l'una nè l'altra costituiscono a formare questo governo); chiarezza e coraggio che non è forse neppure di coloro che dicono di combatterlo perché all'etichetta non corrisponderebbe la sostanza.

Per tali motivi chiarisco la mia posizione che è di lotta per una politica sostanzialmente democratica e autonomista come ho dichiarato costantemente in questa Assemblea e nel mio gruppo. Per questi motivi, contro ogni equivoco, per il mio elettorato, per l'elettorato cristiano sociale e per le forze politiche presenti in quest'Aula, ritengo che, coerentemente, il voto debba essere contrario all'esercizio provvisorio. Il mio pensiero e quello di qualche altro collega del mio gruppo non ha trovato consenziente la maggioranza. E' per rispetto ai miei colleghi, quindi, che mi uniformo al loro atteggiamento. Una politica democratica e autonomista più che sull'esercizio provvisorio sarà commisurata sulle leggi di struttura. E la volontà di coloro che ritengono di potere sostenere un governo di centro sinistra che abbia una migliore sostanza autonomista e democratica, sarà commisurata certamente sulle leggi di struttura che comunque verranno in questa Assemblea. Su tali leggi e non sugli equivoci attendo con speranza una politica di centro sinistra. Che questo o i futuri governi si impegnino a realizzare il rinnovamento della nostra società, a cacciare gli equivoci dal proprio seno e a respingere gli altri!

PRESIDENTE. Prendano posto per la votazione, onorevoli colleghi.

Chi è favorevole al passaggio all'esame degli articoli rimanga seduto, che è contrario è pregato di alzarsi.

Il gruppo cristiano sociale si astiene.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge e comunque non oltre il 31 ottobre 1962, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1962-63, secondo gli statuti di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge presentati all'Assemblea e secondo la prima e la seconda nota di variazione del bilancio stesso, tenuto conto che l'art. 23 del disegno di legge predetto va modificato come segue:

*Art. 23 - La Giunta regionale determina le direttive di massima da osservare in ordine alla ripartizione territoriale dei fondi stanziati nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale, del bilancio del fondo di solidarietà nazionale e dei bilanci delle aziende autonome, formulando, sulla base del rapporto di popolazione, i criteri di priorità negli interventi delle singole opere o categorie di opere nell'ambito del medesimo capitolo di spesa, al fine di ottenere un organico coordinamento anche con i piani di competenza di altre amministrazioni.*

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Nicastro, Colajanni, Ovazza, Cipolla e Marrao hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 1.

*Aggiungere dopo le parole: « variazione del bilancio stesso » le altre: « con esclusione delle spese autorizzate dai capitoli di cui agli allegati 1 e 2 del disegno di legge sul bilancio tranne che per gli stanziamenti relativi allo Assessorato regionale delle finanze ».*

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo uno e sull'emendamento ad esso presentato.

L'onorevole Nicastro chiede di parlare. Ne ha facoltà.

NICASTRO, relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo ricordare che l'emendamento è stato da me illustrato nel corso della relazione di minoranza sull'esercizio provvisorio. Mi rimetto quindi a quello che ho già detto.

PRESIDENTE. Nessun'altro chiede di parlare? La Commissione?

RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. E' contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

D'ANGELO, Presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(Non è approvato)

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla formulazione dell'articolo 1, che, a mio parere, andrebbe riformulato, scindendone il testo in due articoli distinti.

RUSSO MICHELE, Presidente della Giunta del bilancio e relatore di maggioranza. Ha ragione, onorevole Presidente. Le presentiamo subito un emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Russo Michele e La Loggia, hanno presentato, a nome della Commissione, il seguente emendamento:

*sopprimere la seconda parte dell'articolo 1 dalle parole: « tenuto conto che l'articolo 23 del disegno di legge... » sino alla fine sostituendovi il seguente articolo 1 bis:*

*« La Giunta regionale determina le direttive di massima da osservare in ordine alla ripartizione territoriale dei fondi stanziati nella parte straordinaria dello stato di previsione della soesa del bilancio regionale, del bilancio del fondo di solidarietà nazionale e dei bilanci delle aziende autonome, formulando, sulla base del rapporto di popolazione, i criteri di priorità negli interventi delle singole opere o categorie di opere nell'ambito del medesimo capitolo di spesa, al fine di ottenere un organico coordinamento anche con i piani di competenza di altre amministrazioni. »*

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'arti-

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

colo 1 fino alle parole: « e la seconda nota di variazione del bilancio stesso ».

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 bis proposto dagli onorevoli La Loggia e Michele Russo.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 2.

Si passa all'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetto dal 1º luglio 1962.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

Pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole rimanga seduto. chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Esso diventa articolo 3.

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Avola - Barone - Bombonati - Bonfiglio - Bosco - Buttafuoco - Calderaro - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Cortese - D'Angelo - D'Antoni - Di Bella - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Giummara - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentini - Lo Giudice - Lo Magro - Mangione - Marino Antonino - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Messana - Miceli - Muratore - Napoli - Nicastro - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Pettini - Pivetti - Prestipino Giarritta - Renda - Rubino Raffaello - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Santangelo - Scaturro - Seminara - Spanò - Stagno D'Alcontres - Trimarchi - Tuccari - Varvaro - Zappalà.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: Corrao - Crescimanno - De Grazia - Milazzo - Romano Battaglia - Signorino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti . . . . .	81
Astenuti . . . . .	6
Votanti . . . . .	75
Maggioranza . . . . .	38
Voti favorevoli . . . . .	48
Voti contrari . . . . .	27

(L'Assemblea approva)

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

11 Agosto 1962

Invito i capigruppo ed il Presidente della Regione a riunirsi nel mio ufficio.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,40, è ripresa alle ore 23,5*)

**Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Giusta gli accordi intervenuti tra i capigruppo, la seduta è tolta. La prossima seduta avrà inizio alle ore 23,15 con il seguente ordine del giorno:

A. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Modifiche alla legge 21 ottobre 1957, n. 58 e successive modificazioni concernenti l'erogazione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori » (459);

2) « Proroga delle leggi 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1, con-

cernenti la concessione di assegno mensile ai vecchi lavoratori » (513);

3) « Norme integrative della legge 21 ottobre 1957, n. 58 " Assegno mensile ai vecchi lavoratori " » (543);

4) « Estensione dell'assegno vitalizio, di cui alle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58 e 8 gennaio 1960, n. 1, ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti e venditori ambulanti » (547).

**La seduta è tolta alle ore 23,10.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

---

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO